NEL MONDO DI TAYLOR GUITARS / NUMERO 86 - AUTUNNO 2016

Wood&Ste

ESPOSIZIONE
EDIZIONI LIMITATE

12 tasti, completamente in koa

GS in noce/cedro

GA in granadillo/cedro

Serie 300 Honey Sunburst

Baritone in blackwood

Taylor Guitars

Il lato acustico di John Petrucci

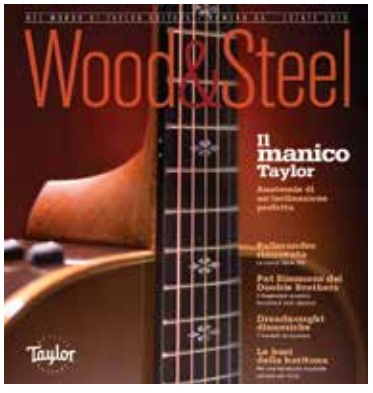
Novità: Grand Orchestra con spalla mancante e 114ce-N con corde in nylon

Il flatpicking scatenato di Trey Hensley

Lettere

Ci piacerebbe ricevere i vostri commenti

Inviate le vostre e-mail a:
pr@taylorguitars.com



Plettro agile

Nelle foto di *Wood&Steel* [numero 85, estate 2016] sembra che Pat Simmons usi un plettro da pollice, ma l'angolazione della foto non consente di vederlo bene. Di che tipo di plettro si tratta? Sembra un nuovo modello, con una specie di anello elastico.

Guy

Nota dell'editore: si tratta di un plettro da pollice personalizzato, realizzato dallo stesso Pat.

Degna sostituta

Essendo cresciuto con una [Gibson] J-45 del '61 con top in abete Adirondack, ho accolto con divertito scetticismo quella che credevo fosse un'esagerazione in merito alle caratteristiche dell'abete Lutz nell'articolo "Il restyling in mogano" dedicato alla Serie 500 nel numero 84 (inverno 2016) di *Wood&Steel*. L'unica chitarra che abbia mai trovato con un suono vagamente simile a quello della mia vecchia J-45 dell'era CMI, che non possiedo più ormai da tempo, è stata una Guild D-40 costruita nello stabilimento di Tacoma, anch'essa con top in abete. Tuttavia, ho sempre preferito i bassi decisi e profondissimi dei corpi grandi con scala corta, nonostante non sia mai riuscito a trovare altre J-45 che reggessero il confronto con il mio primo modello.

Gli strumenti con scala corta, inoltre, sono anche provvidenziali per la mia mano che, invecchiando, non è più così agile nel passare da un tasto all'altro. Poi ho avuto una 810, strumento meraviglioso, ma la combinazione scala lunga/corde in acciaio/tavola piatta mi ha spinto, un paio di anni fa, a passare a una 414ce-N. Tra parentesi, mi sono sempre chiesto perché, quando iniziava a essere un po' in là con gli anni, il mio primo maestro di chitarra fosse passato da una Gibson L-7 a una C-1 Classic: ora l'ho capito!

Recentemente, in un negozio, stavo convincendo un mio amico a comprare la sua prima Taylor (sono un fan) e ho notato una nuova 510e con paletta slotted, che ora risiede a casa mia (sic). Dopo decine di anni passati a rimpiangere la mia vecchia J-45 (che tantissimi anni fa, in un attacco di follia, barattai per un trombone da regalare a uno dei miei figli), ho finalmente trovato una degna sostituta!

Suona esattamente come la mia J-45, le stesse sonorità che ricordavo e amavo. Anzi, se possibile suona anche meglio! Adoro i bassi e la voce nel suo complesso, che risulta forse un po' più mirata, e senz'altro più bilanciata, di quella che ricordo nella chitarra con la quale sono cresciuto tanti anni fa. Mi piace tantissimo anche la sensazione al tatto del manico con profilo a V, molto vintage, e l'aspetto pulito, elegante e familiare dei bei dettagli. Grazie!

Steve Yetter
Santa Cruz, CA

Meglio che nuova

Possiedo una 514ce del 2013 (un modello decisamente sottovalutato) e recentemente ve l'ho spedita per alcune riparazioni. L'avevo appoggiata sul divano per fare qualcosa e il mio cagnolone, rincorrendo uno dei suoi giocattoli, l'ha urtata facendola schiantare sul tavolino dalla parte del manico. Risultato: due enormi tacche proprio dove normalmente scorre il pollice per gli accordi e quant'altro. Dovevo assolutamente fare qualcosa, e dato che non sono uno che affida la sua chitarra a chiunque, ho deciso di mandarla direttamente a voi a El Cajon per essere assolutamente certo che venisse riparata a dovere. Ho pensato anche che sarebbe stato bello avere capotasto e ponte in osso. Beh, sono davvero impressionato dalla vostra bravura. Nessuno potrebbe mai pensare che il manico abbia subito dei danneggiamenti. Complimenti davvero! E poi le decorazioni in osso hanno migliorato il suono, che adesso è davvero stratosferico. Gli alti sono più morbidi e la nuova sonorità è perfetta per le registrazioni. Ecco perché ho comprato una Taylor: perché le vostre chitarre suonano e si suonano alla grande, sono esteticamente grandiose e la professionalità del vostro personale è straordinaria, a ogni livello. Taylor per sempre.

Robby Lapp

Un'arte da apprezzare

Sono appena tornato nel Regno Unito dopo una lunga vacanza in California insieme a mia moglie e ai nostri due figli adolescenti. Abbiamo visto San Francisco, il Parco nazionale di Yosemite, Santa Barbara, Huntington Beach, Los Angeles, San Diego e molte altre località. Una volta tornati, abbiamo discusso di quale fosse stata la cosa che ci era piaciuta di più. Ai miei due figli sono piaciuti lo zoo di San Diego e l'osservazione delle balene a Monterey. Mia moglie è rimasta incantata dal Big Sur e dallo skyline di San Francisco all'alba. L'intero viaggio è stato fantastico ma, per quanto mi riguarda, la cosa che mi è piaciuta di più è stato il tour della fabbrica Taylor Guitars di El Cajon. A dire il vero non l'avevamo previsto, ma dato che non sapevamo come riempire l'ultimo pomeriggio prima del volo di ritorno da San Diego e visto che la fabbrica era a solo mezzora di strada, ho pensato che sarebbe stata la conclusione perfetta per una vacanza davvero memorabile. Eccetto me, nessuno nella mia famiglia suona la chitarra, perciò temevo che gli altri si sarebbero opposti, ma fortunatamente la mia proposta è stata accolta con discreto entusiasmo, così abbiamo lasciato l'hotel e ci siamo messi in marcia.

Il tour era guidato da Steve del vostro reparto vendite, un cicerone davvero eccezionale: preparatissimo, chiaro e anche simpatico. Ho imparato molte cose che non sapevo, specialmente per quanto riguarda le caratteristiche dei diversi legni risonanti. Sono rimasto davvero sorpreso nello scoprire che in ogni chitarra è incorporato un tag elettronico che contiene l'intera storia dello strumento a partire dall'inizio della sua costruzione.

L'anno prossimo festeggerò un compleanno importante e dopo aver passato i primi 49 giri attorno al sole senza una chitarra di fascia alta, spero davvero che i miei 50 anni inaugurino la fase Taylor della mia vita. Ho messo gli occhi su una 614ce e qualche altro modello simile. Fortunatamente, dopo il tour in fabbrica, mia moglie (che non suona la chitarra) ha capito che la costruzione di una chitarra Taylor rappresenta un'autentica forma d'arte e mi ha confessato che ora ha anche imparato a guardare oltre il cartellino del prezzo per apprezzare il valore artistico dello strumento. Perciò sono fiducioso che le mie aspettative per il compleanno possano diventare realtà. Incrociate le dita per me!

Grazie ancora per la vostra ospitalità.

Nigel Broadbent
Halifax, West Yorkshire, Inghilterra

Trinità Taylor

Ho avuto una Baby Taylor in mogano per circa sei anni. All'epoca non potevo permettermi di più. L'ho portata con me in campeggio, nelle camminate e ovunque andassi. Poi, l'anno scorso, nel mio negozio di musica preferito mi sono fatto rapire da una Baby Taylor con elettronica, l'ho comprata di getto e ho venduto la mia vecchia Baby Taylor senza elettronica. Quest'anno mi sono innamorato di una splendida GS Mini Koa-e e non sono riuscito a non acquistarla. Ha un suono spettacolare, davvero imponente per la sua taglia, ed è subito diventata la mia chitarra preferita, quella da suonare sul divano [o] mentre guardo la TV dal letto.

Poi, a marzo, in un momento di follia, ho venduto tutte le mie vecchie chitarre acustiche/elettriche (Fender J5, Garrison G20, Epiphone DR-500MCE e una Martin GPCPA4 RW che avevo comprato circa un mese fa) e ho ordinato una Taylor 322e (in mogano e blackwood della Tasmania). Mi piaceva la prospettiva di imbracciare un corpo Grand Concert e non vedevo l'ora di ascoltare il suono scuro, caldo e bilanciato di quella combinazione di legni. Ora non riesco più a staccarmi da questa chitarra. Tengo sia la GS Mini che la 322e sul divano e le suono a turno. Adesso avrei una mezza idea di comprarmi una 522e, ma devo ammettere che le tre Taylor che ho mi soddisfano appieno: tre taglie diverse perfette per tutte le occasioni. È il miglior parco chitarre che abbia mai avuto e quest'anno ho già in programma di suonare un po' in strada per arricchire la mia esperienza di cantante e chitarrista ed espandere ulteriormente i miei orizzonti musicali.

Aruna Kalutanthri
Ottawa, Ontario, Canada

Nascita della baritona a 8 corde

Suono solo la chitarra, e da tutta la vita colleziono e canto musica antica e tradizionale di tutto il mondo. Sono costantemente alla ricerca di strumenti capaci di esprimere al meglio le sonorità e le atmosfere delle musiche e delle canzoni che hanno radici più profonde nelle emozioni e nella storia del genere umano, e per questo ho provato e suonato svariati banjo e chitarre a 6 e 12 corde.

Al momento vado particolarmente fiero delle tre Taylor che possiedo: una NS62ce, una K26e, e la baritona a 8 corde che ho recentemente trovato di seconda mano. Le prime due mi piacciono tantissimo, ma sono letteralmente sbalordito dal suono della 8 corde. Le sue risonanze calde e profonde sono perfette per ricreare la magia di antichi motivi natalizi come "Down in Yon Forest" e "Coventry Carol" e per aggiungere pathos a vecchie ballate e spiritual. Per la prima volta riesco a creare un suono in tutto e per tutto simile a quello della complessissima guitarra portoghese, ottenendo atmosfere di fado praticamente autentiche. Il vostro strumento è in grado di risultare meravigliosamente appropriato tanto alle antiche melodie sefardite quanto al blues delle origini. È e resterà il mio fedele compagno negli anni a venire, ne sono certo.

Mi piacerebbe davvero sapere chi, nella vostra azienda, ha avuto per primo l'idea di aggiungere due corde alla chitarra baritona.

Giuseppe Fraschini
Houston, TX

Nota dell'editore: come spiegato nel nostro articolo ("Range Rover") sulla baritona a 8 corde nel numero 61 (autunno 2009), questa chitarra è il risultato della combinazione di due diversi modelli realizzati in occasione del 35° anniversario di Taylor: una Grand Symphony baritona a 6 corde e una Grand Symphony a 9 corde ideata per ottenere sonorità all'ottava superiore simili a quelle di una 12 corde senza però spingerci fino alle 12 corde. Abbiamo poi notato che, a livello sonoro, le due chitarre sembravano completarsi a vicenda in modo davvero unico e affascinante, così il nostro team di progettisti ha realizzato un prototipo di baritona a 9 corde. Il suono, però, era un po' troppo stridente, così abbiamo costruito una versione a 8 corde, et voila!

Wood&Steel
NUMERO 86 | AUTUNNO 2016

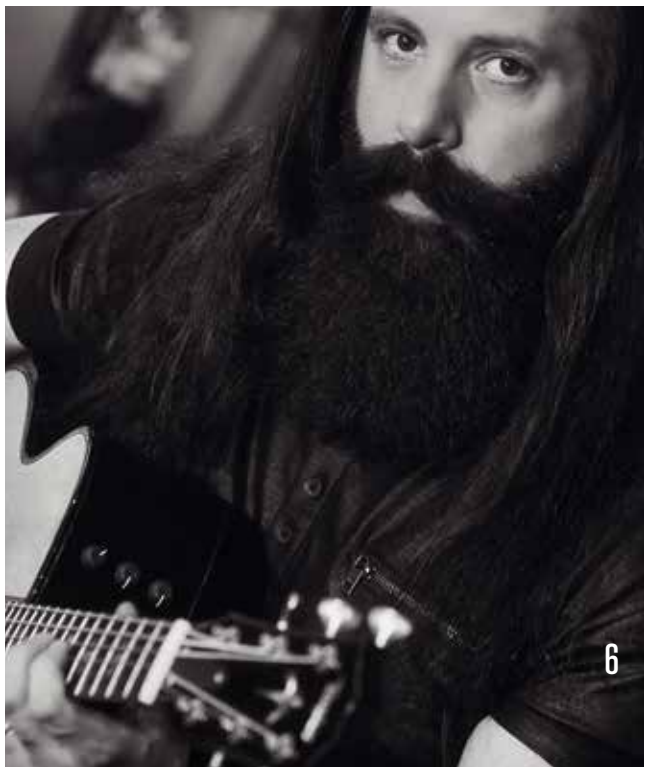
> SOMMARIO <

Trovaci su **Facebook**. Iscriviti al nostro canale **YouTube**. Seguici anche su **Twitter:** @taylorguitars

IN COPERTINA

18 LE EDIZIONI LIMITATE AUTUNNO 2016
Un'irresistibile modello a 12 tasti completamente in koa, noce figurato e granadillo abbinati al cedro, baritone in blackwood/mogano e due splendide 300 Honey Sunburst che arricchiscono la collezione di quest'anno.

FOTO DI COPERTINA (DA SX A DX): K22E A 12 TASTI EDIZIONE LIMITATA, 416CE IN NOCE/CEDRO EDIZIONE LIMITATA



ARTICOLI

6 L'INTERVISTA *WOOD&STEEL*: JOHN PETRUCCI
Il virtuoso chitarrista prog-metal dei Dream Theater ci parla del suo rapporto con le acustiche e di come la sua 916ce l'abbia ispirato in *The Astonishing*, la rock opera della band.

12 LE INNOVAZIONI TAYLOR: REBOOT ROBOTICO
L'impiego di tecniche di visione artificiale consente alla nostra nuova unità di assemblaggio robotico dei pickup ES2 di prendere decisioni sempre più intelligenti.

14 IN PRIMO PIANO: 914CE-SB E 814CE-SB TOBACCO SUNBURST
Un'edizione ultra-limitata di due modelli Taylor acusticamente avanzati svela la nostra capacità di riuscire a spruzzare un top Sunburst senza aumentare lo spessore della finitura.

16 NOTE IN MOVIMENTO: IN VIAGGIO CON TAYLOR
Il cantautore Tolan Shaw riflette su come i viaggi all'estero abbiano stimolato la sua creatività musicale e nutrito la sua anima.

24 PASS PER IL BACKSTAGE: TREY HENSLEY
L'alfiere della nuova generazione del bluegrass ha suonato al Grand Ole Opry a 11 anni, ha ricevuto incoraggiamenti da Tony Rice e ora rende omaggio alla musica delle montagne con le sue Dreadnought Taylor.

26 ARTISTA IN ASCESA: JAMES TW
Il diciottenne cantautore britannico saluta la maggiore età con un vorace appetito (e talento) per il miglioramento costante.

RUBRICHE

4 L'ANGOLO DI KURT
L'importanza della passione e dello scopo.

5 LA PAROLA A BOB
Sofisticate tecniche di lavorazione del legno ci permettono di ottenere il massimo dagli alberi come mai prima d'ora.

32 IL MESTIERE
Perché la chitarra è diventata lo strumento musicale più diffuso al mondo.

SEZIONI

10 CHIEDILO A BOB
Diversità tra la tavola armonica di una chitarra e quella di un pianoforte, top in sequoia, storia dell'intarsio Cindy e differenze tra spalle mancanti.

28 APPUNTI TAYLOR
Modelli Grand Orchestra con spalla mancante, la 114ce-N con corde in nylon, una recensione entusiastica della 712e a 12 tasti, una visita da parte della Segretaria al Commercio degli Stati Uniti e come ottenere informazioni sui modelli.

30 CALENDARIO
Il Taylor Road Show parte per un nuovo tour. Ecco dove saremo.

33 TAYLORWARE
Nuove t-shirt, accessori per chitarre, regali e molto altro.

L'ANGOLO DI KURT

Passione e scopo

Recentemente ho visto uno spezzone di un programma televisivo americano chiamato *Shark Tank*, in cui degli aspiranti imprenditori sottopongono le proprie idee a un gruppo di investitori per raccogliere fondi. In quell'episodio, l'aspirante imprenditore aveva brevettato un'idea riguardante le chitarre. Uno degli investitori gli aveva offerto 500.000 dollari per il 51% del suo brevetto, ritenendo che la migliore possibilità di guadagno fosse concedere in licenza il brevetto a delle case costruttrici di chitarre, per poi incassare le royalty.

Il ragionamento dell'investitore è stato: "Perché imbarcarsi nella difficile impresa di costruire e vendere chitarre se basta semplicemente concedere in licenza l'idea?" Quando l'aspirante imprenditore ha rifiutato questa offerta, l'investitore lo ha accusato di essere avido.

Mi ha colpito il fatto che l'investitore, il cui unico scopo era fare soldi, accusasse di avidità quell'uomo, che avrebbe voluto costruire chitarre, per il solo fatto di aver rifiutato di vendere il 51% della sua attività. E per non aver voluto concedere la sua idea in licenza ad altri costruttori di chitarre, incaponendosi nel voler costruire lui stesso le proprie chitarre.

Una delle cose che mi piacciono di più nel settore delle chitarre è la passione delle persone per la creazione di strumenti. Lo scopo non è fare palate di soldi, ma costruire strumenti e partecipare al processo della creazione musicale, sperando ovviamente di ricavarne abbastanza per vivere degnamente. Lo scopo, quindi, non è costruire strumenti perché i consumatori vogliono acquistarli o perché c'è domanda da soddisfare: il nostro scopo è progettare e costruire chitarre. Se entri in questo mondo pensando di fare un sacco di soldi e fai di questo il tuo scopo, stai sbagliando strada, o meglio, la stai percorrendo contromano. Fare soldi è solo una delle possibili conseguenze di un lavoro ben fatto sotto ogni altro aspetto.

Prendete gli scrittori. Scrivono perché vogliono scrivere. Ciò non significa che siano sempre ispirati: c'è del lavoro dietro, ma non scrivono libri perché hanno calcolato che il mercato può assorbire un determinato numero di libri all'anno, che i consumatori spendono tot dollari all'anno per i libri e che il mercato è in grado di fruttare una determinata percentuale di guadagni. Non è quello lo scopo.

Lo stesso vale anche per gli autori di canzoni. Hanno voglia di scrivere canzoni e amano farlo, ma non è sempre facile e anche in questo caso c'è del lavoro dietro. Possono diventare bravissimi, riuscire a scrivere una hit dopo l'altra e fare parecchi soldi. Oppure possono scrivere tantissime canzoni e non vedere un dollaro. In entrambi i casi, non è la prospettiva di fare soldi a guidare queste persone, ma la voglia e la passione di scrivere canzoni e creare musica.

Lo stesso discorso vale anche per noi di Taylor Guitars. Progettiamo e costruiamo chitarre perché è questo il nostro scopo. Progettiamo e costruiamo chitarre dando il nostro massimo e facciamo continui progressi. È un lavoro che non finisce mai. Progettiamo e costruiamo chitarre che piacciono alla gente, e per questo vengono comprate. Non costruiamo chitarre perché c'è un numero potenzialmente enorme di acquirenti. È una differenza importante, ed è proprio questa differenza a definire il nostro scopo.

È questo lo scopo che ci ha spinti a costruire, possedere e gestire le nostre fabbriche di El Cajon, in California, e Tecate in Messico. Lo stesso scopo che ci ha portato ad allestire e organizzare i nostri magazzini e uffici ad Amsterdam per distribuire le nostre chitarre in tutta Europa e in Medio Oriente. E a diventare co-proprietari e gestori di una segheria di ebano nel Camerun, in Africa, per fare in modo che la lavorazione dell'ebano fosse pienamente legale e sostenibile.

Siamo pronti a impegnarci in ogni modo per continuare a realizzare il nostro scopo principale, cioè quello di creare e costruire chitarre, e altri scopi direttamente connessi, come creare lavoro e carriere stimolanti e salvaguardare le risorse naturali che utilizziamo. Continueremo a impegnarci sempre di più, senza prendere neanche in considerazione scorciatoie per fare più soldi o farli più facilmente. Per noi è il lavoro in sé ciò che conta, non la potenziale ricompensa.

Tornando all'aspirante imprenditore che, con la sua idea e il suo brevetto, ha rifiutato l'investimento di 500.000 dollari: non so perché abbia deciso di rifiutare, ma voglio credere che sia per quegli stessi valori in cui crediamo anche noi.

– Kurt Listug,
L'amministratore Delegato

Wood&Steel Numero 86
Autunno 2016

Editore Taylor-Listug, Inc.

Rivista a cura dell'Ufficio Marketing di Taylor Guitars
Vice Presidente Tim O'Brien
Editore Jim Kirlin
Direttore artistico Cory Sheehan
Grafico Rita Funk-Hoffman
Grafico James Bowman
Fotografo Tim Whitehouse

Collaboratori
Kurt Listug / Shawn Persinger / Andy Powers
Bob Taylor / Glen Wolff

Consulenti tecnici
Ed Granero / Gerry Kowalski / Crystal Lawrence
Andy Lund / Rob Magargal / Monte Montefusco
Andy Powers / Bob Taylor / Chris Wellons / Glen Wolff

Fotografi collaboratori
Rita Funk-Hoffman / Katrina Horstman

Stampa/Distribuzione
Courier Graphics / CEREUS - Phoenix

Traduzioni
Planet Veritas

©2016 Taylor-Listug, Inc. All Rights reserved. TAYLOR, TAYLOR (Stylized); TAYLOR GUITARS, TAYLOR QUALITY GUITARS and Design; BABY TAYLOR; BIG BABY; Peghead Design; Bridge Design; Pickguard Design; 100 SERIES; 200 SERIES; 300 SERIES; 400 SERIES; 500 SERIES; 600 SERIES; 700 SERIES; 800 SERIES; 900 SERIES; PRESENTATION SERIES; QUALITY TAYLOR GUITARS, GUITARS QUALITY TAYLOR GUITARS & CASES and Design; WOOD&STEEL; ROBERT TAYLOR Signature; TAYLOR EXPRESSION SYSTEM; EXPRESSION SYSTEM; TAYLORWARE; TAYLOR ES; DYNAMIC BODY SENSOR; T5; T5 (Stylized); BALANCED BREAKOUT; R. TAYLOR; R TAYLOR (Stylized); AMERICAN DREAM; TAYLOR SOLIDBODY; T3; GRAND SYMPHONY; WAVE COMPENSATED; GS; GS MINI; ES-GO; V-CABLE; FIND YOUR FIT; T5z; T5z (Stylized); STEP FORWARD MUSIC IS WAITING; and GA are registered trademarks owned or controlled by Taylor-Listug, Inc. NYLON SERIES; KOA SERIES; GRAND AUDITORIUM; GRAND CONCERT, TAYLOR SWIFT BABY TAYLOR; LEO KOTTKE SIGNATURE MODEL; DYNAMIC STRING SENSOR; GRAND ORCHESTRA; GO; TAYLOR ROAD SHOW; JASON MRAZ SIGNATURE MODEL; NOUVEAU; ISLAND VINE; CINDY; HERITAGE DIAMONDS; TWISTED OVALS; DECO DIAMONDS; EXPRESSION SYSTEM BABY; ASCENSION; and SPIRES are trademarks of Taylor-Listug, Inc.

ELIXIR and NANOWEB are registered trademarks of W.L. Gore & Associates, Inc. D'ADDARIO PRO-ARTE is a registered trademark of J. D'Addario & Co., Inc. NUBONE is a registered trademark of David Dunwoodie.

Prezzi, specifiche e disponibilità sono soggette a modifiche senza preavviso.

Wood&Steel viene distribuito gratuitamente ai proprietari di chitarre Taylor registrati ed ai rivenditori autorizzati Taylor. Per abbonarsi basta registrare la propria chitarra Taylor su www.taylorguitars.com/registration. Per modificare l'indirizzo di spedizione o cessare l'abbonamento, vi invitiamo ad andare all'indirizzo www.taylorguitars.com/contact.

Wood&Steel Online

Per leggere questo numero e gli altri numeri arretrati di *Wood&Steel*, vi invitiamo ad andare su taylorguitars.com

LA PAROLA A BOB

L'approccio ai materiali

Sono passati quasi tre anni dal lancio dei modelli della rinnovata Serie 800, che hanno segnato un grande passo avanti, in termini di sonorità, per Taylor Guitars. Poi è toccato alla Serie 600 e infine a quasi tutti gli altri modelli di chitarre prodotti a El Cajon. Andy Powers ha fatto un lavoro favoloso nell'individuare le sonorità più adatte a ciascun modello e nel trasformarle in realtà. Ha un enorme talento nel far sì che tutti i componenti di una chitarra interagiscano nella maniera desiderata per offrire ai chitarristi una fantastica esperienza sonora. Abbiamo sempre pensato che ci siano molti modi per migliorare una chitarra e ogni singolo giorno, qui in Taylor, ci applichiamo con creatività e voglia di migliorare. Anche in questo preciso momento stiamo apportando modifiche alle nostre procedure e ai nostri metodi di lavorazione per migliorare le chitarre e il nostro approccio ai materiali.

Per quanto riguarda i materiali utilizzati per le chitarre acustiche, parliamo quasi esclusivamente di legno. Da quando, a 18 anni, ho venduto la mia prima chitarra, nei cataloghi e nelle pubblicità, le aziende produttrici hanno sempre affermato con vanto di utilizzare il miglior legno disponibile. Il nodo della questione, qui, è proprio quest'ultimo termine: "disponibile". Molto tempo fa, il legno era di una qualità che nel mercato attuale verrebbe considerata scadente. Immaginate quanto doveva essere difficile, 200 anni fa, far arrivare legni sudamericani in Spagna, oppure tagliarli e spedirli nelle grandi città degli Stati Uniti 150 anni fa. Per questo i fabbricanti utilizzavano il miglior legno disponibile, che non era però necessariamente il migliore in senso assoluto.

La nostra generazione si è trovata invece in un contesto ideale, nel senso che tutti i Paesi erano attrezzati per la produzione e il trasporto, perciò abbiamo potuto contare su legni di qualità eccezionale e ci siamo abituati a questo standard. Poi, però, è successo qualcosa che ci ha portati dove siamo oggi: molti degli alberi migliori sono stati tagliati e noi, insieme ad altre persone di tutto il mondo, stiamo cercando di preservare quelli rimasti, evitando di tagliarli. È un'ottima cosa, ma ciò significa che la qualità si è abbassata e ora utilizziamo e apprezziamo alberi che, con tutta probabilità, 20 anni fa avremmo scartato. In altre parole, oggi siamo tornati al punto in cui non possiamo far altro che utilizzare il miglior legno disponibile.

Avendo ormai un'esperienza pluriennale e facendo parte del settore, è stato interessantissimo per me vedere le cose incredibili che i liutai riescono a fare con svariati tipi di legni quando si mettono al lavoro con tutta la loro passione e il loro talento per realizzare una grande chitarra. È proprio quello che stiamo facendo ora. È davvero una soddisfazione veder nascere chitarre che sono le più belle che abbiamo mai costruito e che suonano meglio che mai. Gli specialisti in taglio del legno, nelle loro segherie, fanno un lavoro spettacolare e riescono, oggi più di prima, a ottenere il massimo da ogni albero, impegnandosi come non mai e utilizzando tecniche di segagione all'avanguardia per raggiungere risultati inimmaginabili fino a 20 anni fa.

Per noi che siamo lavoratori del legno, costruttori di macchinari e ingegneri, studiare le caratteristiche dei legni attualmente disponibili e poi adattare di conseguenza i processi di segagione, essicazione, stagionatura, condizionamento, riscaldamento, lavorazione e finitura è estremamente gratificante. Non ci si annoia mai e ci piace farlo. È questo ciò che intendo quando parlo del miglioramento del nostro approccio ai materiali. Ed è una grande soddisfazione usare legni più problematici di quelli che maneggiavamo nei giorni d'oro della nostra gioventù e riuscire a ricavarne chitarre migliori di quelle che facevamo all'epoca, sia dal punto di vista dell'estetica che del suono.

Quest'anno costruiremo migliaia di chitarre utilizzando alberi piantati dall'uomo anziché nati spontaneamente nelle foreste. Chi le suonerà e vorrà basarsi su questo fattore per scegliere o scartare lo strumento, sappia che non sarà affatto facile distinguere queste chitarre da quelle realizzate con i classici legni di foresta, perché si tratta di prodotti di primissima qualità con caratteristiche del tutto paragonabili. Al momento questi legni non sono quantitativamente sufficienti a coprire l'intera produzione di chitarre, ma il loro impiego rappresenta un fatto rivoluzionario e il primo passo di un nuovo percorso che guarda in avanti. Attualmente stiamo avviando i nostri progetti di silvicoltura destinati specificamente alla realizzazione delle future chitarre. Abbiamo iniziato con l'ebano in Camerun e il koa nelle Hawaii e guardiamo con ammirazione il lavoro che Steve McMinn sta facendo nello Stato di Washington con le sue coltivazioni di acero.

In futuro parlerò spesso della questione legno. Cercherò di includerla in quasi tutti i miei interventi scritti perché è ormai diventata una delle sfaccettature più importanti del mio contributo al mondo delle chitarre. Sono davvero fortunato ad avere Andy e tutto il nostro eccezionale staff che si occupano di realizzare le meravigliose chitarre che finiscono nelle vostre mani, perché così ho e avrò più tempo per concentrarmi sulla salvaguardia delle nostre future riserve di legno.

– Bob Taylor, presidente

Visite guidate negli stabilimenti Taylor e festività nel 2016

Vi informiamo che abbiamo modificato l'orario dei tour della fabbrica Taylor Guitars. I tour gratuiti verranno effettuati dal lunedì al giovedì alle ore 13 (festivi esclusi). Non è necessario prenotare in anticipo. Basta registrarsi alla reception del nostro Visitor Center situato nella hall dell'edificio principale prima delle ore 13. Per i gruppi numerosi (composti da oltre 10 persone), è necessario telefonare anticipatamente al numero (619) 258-1207.

Pur non essendo impegnativa fisicamente, la visita prevede una lunga camminata. A causa della sua natura tecnica, la visita potrebbe non essere indicata per i bambini piccoli. La visita dura circa un'ora e 15 minuti ed ha inizio dall'edificio principale sito in 1980 Gillespie Way a El Cajon, California.

Di seguito sono riportate le date in cui non sarà possibile effettuare la visita. Ulteriori informazioni (comprendenti tra l'altro l'itinerario per arrivare alla fabbrica) sono riportate su taylorguitars.com/contact.

Non vediamo l'ora di darvi il benvenuto!

Giorni di chiusura della fabbrica

Venerdì 14 ottobre
(anniversario Taylor Guitars)

24-25 novembre
(vacanze del Ringraziamento)

Da lunedì 26 dicembre a venerdì 6 gennaio
(chiusura aziendale)

Sogno ACUSTICO

IL VIRTUOSO CHITARRISTA DEI DREAM THEATER CI PARLA DEL SUO APPROCCIO ALLA CHITARRA ACUSTICA E DEL PERCHÉ NON RINUNCEREBBE MAI ALLE SUE TAYLOR

DI SHAWN PERSINGER

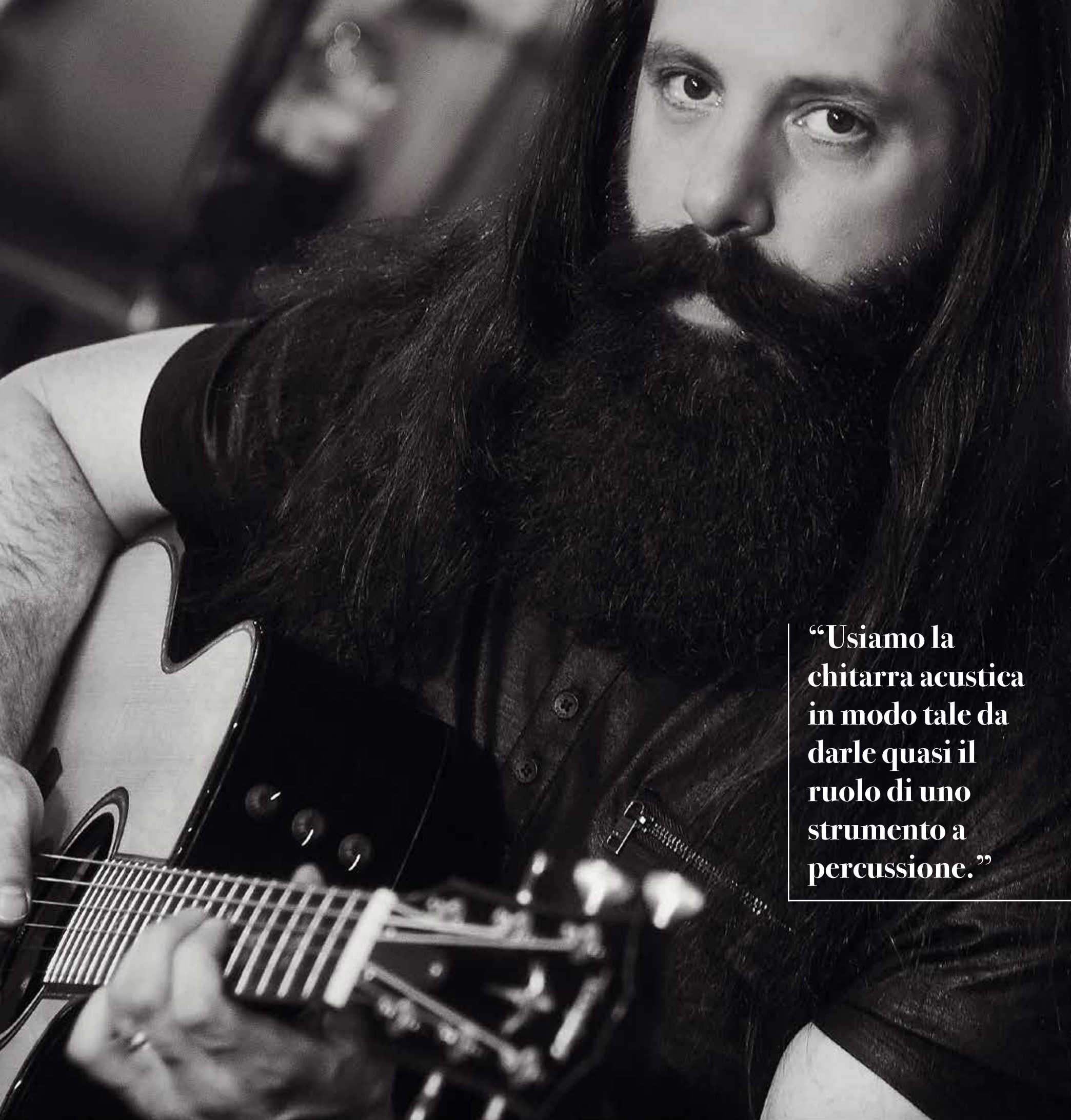
FOTO DI RAFFAELLO PAVESI

John Petrucci e la sua acclamata band progressive metal, i Dream Theater, vantano stuoli di fan estremamente motivati, e chi non è tra questi avrà sicuramente letto il suo nome nelle svariate liste dei migliori chitarristi di sempre, in cui Petrucci viene in genere lodato, tra l'altro, per i suoi eccezionali virtuosismi stilistici con la chitarra elettrica. Potrà quindi sorprendere il fatto che gran parte dell'ultimo album dei Dream Theater, *The Astonishing*, una rock opera da 34 brani in un doppio CD, sia stata rifinita su una chitarra acustica: la Taylor 916ce di Petrucci.

"Il modo più naturale per armonizzare musica e storia è stato andare dritti nel vivo della composizione utilizzando la chitarra acustica", afferma Petrucci con lo stesso genuino entusiasmo che ha caratterizzato tutta la nostra conversazione, avvenuta in una pausa tra la parte estiva e quella autunnale del nuovo tour della band.

La nostra chiacchierata ha offerto a Petrucci l'occasione di parlare della registrazione con chitarre a 6 e 12 corde, del ruolo del poggiabraccio e dell'importanza cruciale che ha avuto per lui la scoperta delle acustiche Taylor.

CONTINUA A PAGINA 8



“Usiamo la chitarra acustica in modo tale da darle quasi il ruolo di uno strumento a percussione.”

***Wood&Steel*:** Che impressione ti fa parlare di chitarre acustiche, una volta tanto?
John Petrucci: È fantastico! A casa mia la musica è ovunque. Mia moglie è una chitarrista, i miei ragazzi suonano la chitarra e dappertutto ci sono chitarre. Poi [*Wood&Steel*] lo ricevo direttamente a casa, e l'altro giorno stavo proprio dicendo a mia moglie: "Hai presente quella rivista Taylor? Sto per farci un'intervista". È bello perché in genere non parlo di questi argomenti. Anzi, credo che un'intervista completamente dedicata alle chitarre acustiche non mi sia mai capitata.

***W&S*:** Beh, siamo felici di essere i primi! Quand'è che hai iniziato a suonare chitarre Taylor?
JP: Molto tempo fa. Un mio grande amico mi disse: "Ehi! Devi assolutamente provare le chitarre Taylor!" All'epoca questo mio amico parlava benissimo anche delle [Ernie Ball] Music Man, ed è stato prima che iniziassi a usarle, perciò la sua opinione per me conta (e contava) moltissimo. "Se vuoi un'acustica da favola, prova una Taylor", aggiunse. E ricordo che, quando ne provai una, pensai: "Ok, questa è qualcosa di completamente diverso".

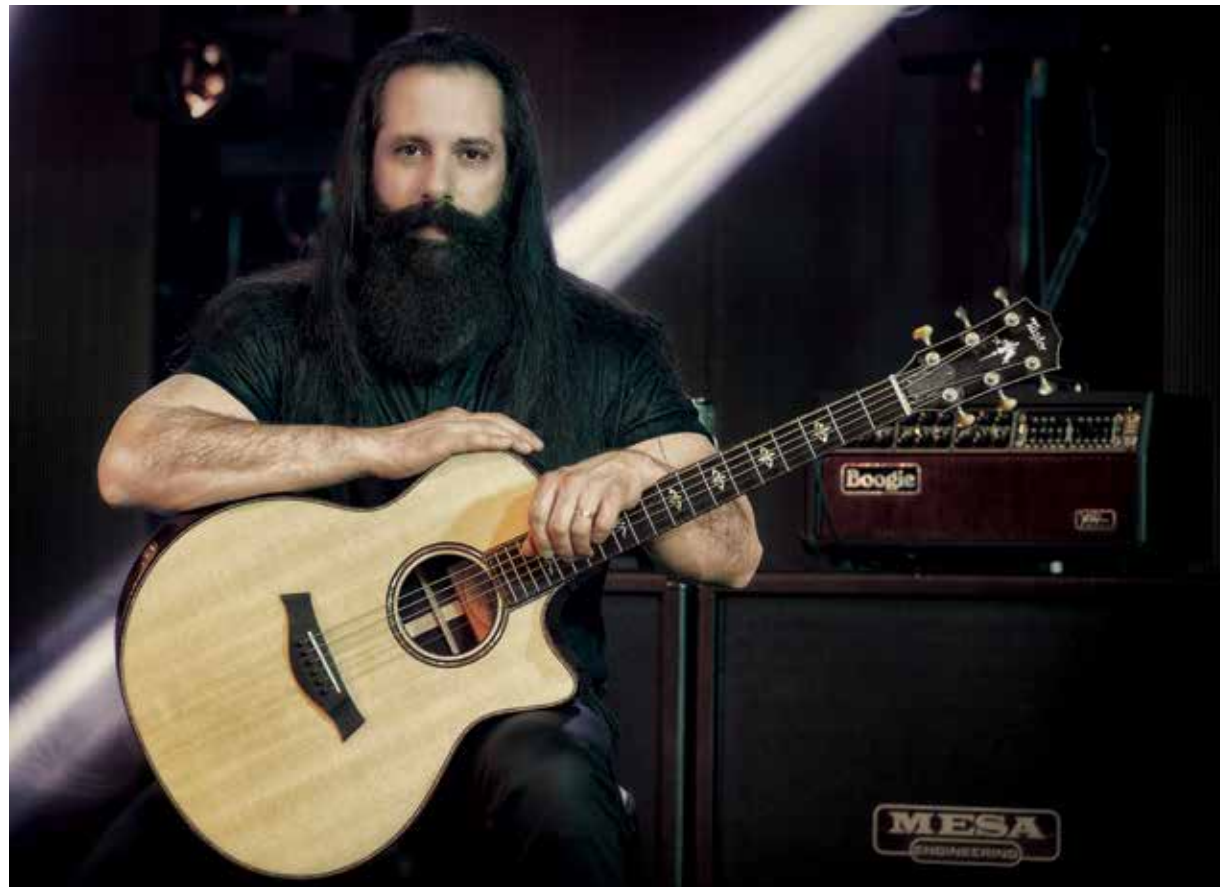
***W&S*:** E cosa c'era di tanto diverso?
JP: Era una combinazione di tutti gli elementi. Il manico era incredibile, certo, ma anche il suono della chitarra, già al primo accordo. La voce, la risonanza, e poi il livello di qualità e di bellezza dello strumento: davvero eccezionali. È stata la combinazione di tutti questi fattori a colpirmi. Sono passati molti, molti anni, ma per quanto riguarda le acustiche, dopo la mia prima Taylor non ho più avuto bisogno di guardare altrove.

***W&S*:** Ne hai un bel po' di Taylor, giusto?
JP: Giustissimo! Con l'azienda è iniziato un rapporto e insieme abbiamo vagliato diverse forme di corpo dato che, non avendo molta esperienza con le chitarre acustiche, non avevo ancora le idee molto chiare. Così mi hanno mandato alcune acustiche con forme del corpo diverse, che poi ho deciso di acquistare e tenere con me. Quelle Taylor compaiono in parecchi album dei Dream Theater. Ogni volta che entro in studio per realizzare un album, e mi servono delle acustiche, porto sempre con me quelle chitarre, tre o quattro. Il nuovo album [*The Astonishing*] è il primo caso in cui non le ho portate tutte con me in studio, ma ho usato solo la 916.

Poi, come ti dicevo, anche mia moglie suona, così le ho comprato un'acustica Taylor e una 12 corde, che in genere prendo in prestito per gli album dei Dream Theater [ride].

***W&S*:** Quindi la 856 a 12 corde del nuovo album è di tua moglie?
JP: No, no, alla fine ne ho comprata una anche per me [ride]. Ma negli album precedenti ho usato la sua: puoi ascoltarla in *Octavarium* e *Six Degrees of Inner Turbulence*. Inoltre, in diversi momenti, abbiamo regalato delle acustiche Taylor ai nostri figli, che ora hanno tutti delle chitarre bellissime. In pratica, la nostra casa trabocca di Taylor.

***W&S*:** A proposito di 12 corde, nel brano "Surrender to Reason" [dall'album *Dream Theater* del 2013], il suono della 12 corde mi ha ricordato quello della chitarra di Alex Lifeson in "Closer to the Heart" dei Rush. È solo una coincidenza o è un omaggio intenzionale alle sonorità di Alex Lifeson?



"A un NAMM di qualche tempo fa, ho provato una Taylor con poggiabraccio e ho pensato: 'Wow, incredibile!'"

JP: È assolutamente intenzionale, visto che sono un grandissimo fan dei Rush. Se dovessi nominare due band e due chitarristi che hanno maggiormente influenzato il mio uso dell'acustica nelle fasi di composizione e registrazione direi gli Yes di Steve Howe e i Rush di Alex Lifeson. Perciò sì, ho voluto usare la 12 corde per fare un omaggio al prog classico, e questo rimando è particolarmente evidente in "Surrender to Reason".

***W&S*:** Nel nuovo album, la 12 corde ha un bellissimo effetto stereo. Come sei riuscito a ottenerlo?
JP: Abbiamo registrato con microfonaggio ravvicinato usando un Earthworks QTC50 e un Royer R122V, suonando due volte ogni pezzo acustico per poi mettere una traccia tutta a sinistra e l'altra tutta a destra. È una tecnica che uso da sempre con le tracce di chitarra ritmica. Ogni volta che senti una chitarra ritmica, la prima esecuzione è quella nel canale sinistro, mentre la seconda è nel canale destro. In entrambi i casi, sia con l'acustica che con l'elettrica, il bello è che non usiamo un processore per allargare l'immagine, ma poiché si tratta di due diverse esecuzioni, sono proprio le leggerissime differenze (ad esempio nel timing o negli attacchi plettrati) a produrre una costante immagine stereofonica.

***W&S*:** La 12 corde ti porta a suonare in modo diverso dal solito?
JP: Sì. Non credo di essere l'unico a pensare che una 12 corde sia decisamente più impegnativa, specialmente se sei abituato a suonare principalmente l'elettrica. Quando registro, la 12 corde ha un microfono ravvicinato e nelle cuffie sento tutto: ogni minimo errore nel fretting, il modo in cui la mano a volte diventa un ostacolo e così via... Questo mi costringe a focalizzarmi sulla posizione della mano e su ogni singolo movimento che possa causare effetti indesiderati per fare in modo che tutte e 12 le corde risuonino con grande brillantezza. In altre parole, devo concentrarmi al massimo sulla posizione della mano.

***W&S*:** E questa specie di consapevolezza accentuata ti inibisce? Oppure sei uno a cui piacciono le sfide?
JP: No, non mi inibisce, anzi, mi piace la sfida. È come una competizione atletica: quando devo registrare con la 12 corde, la mattina faccio una buona colazione, cerco di essere in piena forma e preparato al massimo.

***W&S*:** Nel nuovo album, le registrazioni delle 6 corde hanno una brillantezza raffinata e molto bella. È un effetto ottenuto processando il suono o è dovuto semplicemente alla particolare configurazione stereo?
JP: Credo sia dovuto alla configurazione stereo e in particolare al modo in cui Rich Chycki equalizza e gestisce il suono della chitarra. La Taylor ha un suono pieno coronato da una splendida brillantezza cristallina che amo tantissimo. È una caratteristica che può essere portata in risalto ed evidenziata usando il riverbero o la compressione, ma nel mio caso dipende più che altro dal modo in cui Rich equalizza e microfona la chitarra. Fa tutto parte del suono.

***W&S*:** Di solito componi su un'acustica?
JP: A volte, ma uso più spesso l'elettrica. In genere dipende dall'obiettivo: se si tratta di un brano che mi piacerebbe partisse con un'intro acustica, allora prendo una chitarra acustica e inizio a comporre. C'è da dire, però, che nel nuovo album ho composto usando l'acustica molto più del solito.

***W&S*:** A proposito, ho notato che la chitarra in "The X Aspect" non ha il classico "suono Petrucci": la suoni in maniera diversa dal solito. Hai voluto sperimentare?
JP: È qualcosa che probabilmente il pubblico non associa a me, ma in realtà, quando imbraccio un'acustica e non ho un plettro in mano, è così che suono. Si tratta di un fingerpicking molto semplificato. Non è come quando suono una classica standard, usando tutte le dita della mano destra. In questo caso uso soprattutto il pollice e l'indice. È la mia versione personale [del fingerpicking].

“La Taylor ha un suono pieno coronato da una splendida brillantezza cristallina che amo tantissimo.”

W&S: Una specie di incrocio tra Doc Watson e Jimmy Page...
JP: Già. Non sarà il massimo dell'efficienza, ma per me va benissimo.

W&S: Tornando alla registrazione del nuovo album, oltre a microfonare la chitarra avete anche usato la presa diretta con blending del segnale dell'ES2 Taylor?
JP: Abbiamo microfonato tutto senza fare alcun blending. Ma quando realizzavamo le demo in fase di composizione dell'album, per risparmiare tempo abbiamo registrato in presa diretta e il risultato è stato eccezionale. Tra l'altro è anche il metodo che uso nei live.

W&S: Hai dei processori di segnale nella tua catena live?
JP: Sì. La catena è Taylor > Belt pack Shure UR-1 > Ricevitore Shure UR4+ > Preamp Universal Audio 710 Twin-Finity (Line/ Gain 4/ Output 4,5/ Tube) > Preamp a impianto di diffusione e sistema di monitoraggio.

W&S: Dicevi che la Taylor che hai usato nel nuovo album e che usi nei live è una 916ce, il modello con poggiabraccio. Perché ti piace il poggiabraccio?
JP: Per me, da chitarrista elettrico, il tipo di appoggio dell'avambraccio sulla chitarra è un fattore di fondamentale importanza. Con le acustiche, indipendentemente da quanto suonino bene e da quanto siano belle, ho sempre avuto una sensazione come di lontananza dell'avambraccio dallo strumento. Imbracciare un'acustica, per me che sono un chitarrista elettrico, ha sempre richiesto un certo spirito di adattamento, finché, a un NAMM di qualche tempo fa, ho provato una Taylor con poggiabraccio e ho pensato: “Wow, incredibile!” Non avevo mai suonato un'acustica con poggiabraccio, ma grazie a questa caratteristica il passaggio dall'elettrica all'acustica è molto più semplice e naturale.

W&S: Parliamo del nuovo album, *The Astonishing*, che è un'opera rock. Da dove nasce il tuo interesse per questo particolare tipo di componimenti di ampio respiro formale? Dall'opera tradizionale, dalle opere rock di Who, Rush e Pink Floyd, da Broadway o da tutti questi generi messi insieme?
JP: Non dall'opera tradizionale: non la conosco abbastanza. Essendo invece un fan del progressive, sono stato enormemente influenzato da *The Wall* [Pink Floyd], *Tommy* [The Who] e *Operation Mindcrime* [Queensrÿche], a cui vanno senz'altro aggiunte le opere rock di Broadway: *Jesus Christ Superstar* in particolare, che mi è sempre piaciuta tantissimo. Sono cresciuto insieme al nostro primo tastierista e ricordo che la guardavamo in continuazione e avevamo imparato a suonare tutti i brani. Poi devo citare anche *Les Misérables*, in cui si intrecciano storie diverse e ci sono temi musicali ricorrenti che caratterizzano determinati personaggi e specifici eventi: è stata sicuramente un'influenza. E poi, su un piano più generale, ma fondamentale, ci sono la fantascienza e il fantasy. Sono un fan di *Star Wars*, del *Signore degli Anelli*, del *Trono di Spade* e cose di questo tipo.

W&S: A proposito del tuo interesse per i temi ricorrenti, ho notato che “Our New World” è una variazione di “Savior in the Square”, e in “Astonishing” ci sono elementi di “The Answer”. Avevi già pianificato tutto prima di cominciare a comporre o hai lasciato che le cose si sviluppassero naturalmente durante l'intero processo?
JP: È un aspetto che ha richiesto molto lavoro. I due CD contengono 34 canzoni, perciò il tutto è stato organizzato e realizzato in maniera molto meticolosa: il modo in cui introdurre i vari temi, i frangenti in cui riprenderli, e come farlo... In realtà ho usato un programma informatico che molti scrittori usano per strutturare le proprie opere: è stato quasi come scrivere la sceneggiatura di un film.

Insieme a Jordan Rudess [tastierista dei Dream Theater] abbiamo realizzato una piccola serie di filmati in cui scegliamo un tema e ne ripercorriamo le origini e le diverse incarnazioni e apparizioni nell'album, spiegando i principi teorici in base ai quali abbiamo realizzato le differenziazioni, le riarmonizzazioni e via dicendo. Pubblicheremo i vari episodi su YouTube. Sarà tutto molto essenziale: solo io e Jordan seduti in una stanza con le mie chitarre e le sue tastiere. La serie si chiamerà *Inside The Astonishing*.

W&S: In “A Life Left Behind” la chitarra acustica ha un ruolo di primo piano: melodia, assolo, la lunga sezione iniziale a cui poi si aggiungono basso e tastiera. Le linee melodiche sembrano, anche in questo caso, ispirate a quelle tipiche di Steve Howe, ma mi sembra di intravedere anche qualche rimando a Mike Keneally [artista che spesso collabora con Taylor]. Ho ragione?
JP: Mike mi piace tantissimo. È davvero eccezionale come musicista, chitarrista, tastierista e cantante. È incredibile. Ma in questo caso, a livello di influenza, direi che ci hai visto giusto all'inizio con Steve Howe: c'è molto degli Yes in quella sezione, decisamente.

W&S: In “Begin Again” suoni l'acustica, ma a un certo punto, nello sviluppo del brano, mi pare di sentire come il suono del plettro contro le corde, ma senza accordi. È uno strumming con palm mute o si tratta di una traccia di percussioni?
JP: È una cosa che faccio da tempo: usiamo la chitarra acustica in modo tale da darle quasi il ruolo di uno strumento a percussione. È così che evidenziamo quello di cui parlavamo prima, quella brillantezza risonante degli alti, ma serve uno strumming estremamente preciso. Quindi nessun palm mute: suono accordi acustici in strumming, ma con un'equalizzazione impostata in modo da mettere in risalto le particolari qualità squillanti degli alti.

W&S: Usi un plettro più sottile rispetto al solito?
JP: Sì. In genere uso plettri Dunlop Jazz III. Ho anche prestato il mio nome ad alcuni plettri Dunlop realizzati in Ultex, un materiale molto duro che suona benissimo con le acustiche: fluido e preciso, perfetto per le note singole. Ma per evidenziare la brillantezza risonante nello strumming, quella che ti dicevo prima, uso i plettri Dunlop Herco, di grandezza normale, leggeri o medi, che mi permettono di scivolare sulla corda enfatizzando la cristallinità degli alti.

W&S: In “Lord Nafaryus” c'è un ritmo di tango! Di chi è stata l'idea?
JP: L'idea è stata mia, ma è nata da uno strano inconveniente tecnico. Quando stavamo realizzando la demo del pezzo, al riascolto il sistema ha avuto qualche problema di riproduzione per cui quella sezione suonava quasi come un tango… ma piuttosto strambo. Ho pensato: “Però... interessante. So che c'è un errore, ma se provassimo davvero a suonare questa parte con un ritmo di tango? Potrebbe non essere affatto male”.

W&S: Infatti è grandiosa. E, almeno per come è registrata nell'album, è anche sufficientemente particolare da far pensare: “Oh, è un tango, ma un tango alla Dream Theater”.
JP: Esatto. Ed è una cosa che facciamo da un bel po': prendiamo generi musicali tradizionali e li suoniamo in maniera più metal o progressive. È uno dei tratti distintivi dei Dream Theater e avvalora l'idea che nel progressive puoi davvero fare quello che vuoi. Per cui, se a un certo punto vogliamo mettere un tango, ci mettiamo un tango!

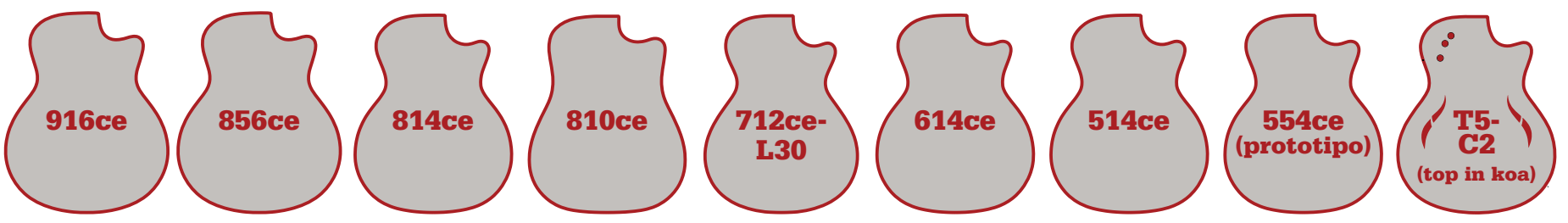
W&S: Nel nuovo tour i Dream Theater suonano *The Astonishing* dall'inizio alla fine. Visto che le chitarre acustiche non sono presenti costantemente in tutti i brani, in che modo le incorporate nelle esibizioni dal vivo?
JP: Dal vivo io imbraccio l'elettrica e tengo l'acustica su un supporto Gracie. Quando è il momento, mi avvicino al supporto, allungo le braccia e suono la parte acustica, poi torno a suonare l'elettrica. E questo per tutta la serata.

W&S: Sul palco ci sono sia la 916 che la 856?
JP: Vanno e vengono. Il mio tecnico le porta sul palco quando mi servono ed è tutto coreografato alla perfezione. Tutti i tecnici indossano delle tute “ufficiali” per salire sul palcoscenico. È tutto molto ben studiato e orchestrato, per cui, nel corso dell'intera serata, le Taylor salgono e scendono dal palco in continuazione.

W&S

Per le ultime novità sui Dream Theater, incluse le date autunnali del tour, visitate dreamtheater.net.

L'ARSENALE TAYLOR DI JOHN PETRUCCI



Chiedilo a Bob

Diversità tra la tavola armonica di una chitarra e quella di un pianoforte, intarsio Cindy e differenze tra spalle mancanti

Ho un paio di domande insolite sulle differenze tra chitarra e pianoforte. A quanto ne so, le tavole armoniche in abete dei pianoforti sono ricoperte da uno strato di finitura su entrambi i lati: sia sotto le corde (lato pubblico), sia sotto il pianoforte stesso (lato pavimento). Qual è l'effetto della finitura su una tavola armonica e perché nelle chitarre la finitura non viene applicata sul lato interno?

Tim Williams
Dallas, TX

Caro Tim, l'effetto della finitura su una tavola armonica è che attutisce il suono. Ecco perché non perdiamo occasione per sottolineare il fatto che la finitura delle nostre chitarre di fascia alta, come quelle delle Serie 600, 800 e 900, hanno finiture di 0,09 mm (90 micron): uno spessore incredibilmente sottile, più o meno la metà di quello normalmente utilizzato su una buona chitarra con corde in acciaio o sui nostri altri modelli con finitura lucida. Si tratta di un tipo di verniciatura molto difficile da eseguire, che richiede circa il 40% di lavoro in più. Uno dei vantaggi che si ottengono con la satinatura, come in alcuni nostri modelli, è che la finitura è, per sua natura, molto sottile e consente di avere un suono ottimo. Se non applichiamo la finitura all'interno della chitarra è per due ragioni: perché attutirebbe il suono e perché, essendo una procedura piuttosto complicata, aumenterebbe il costo della chitarra senza apportare alcun beneficio. Il pianoforte è uno strumento molto grande, con una massa enormemente superiore (direi circa 100 volte) rispetto a quella di una chitarra. La finitura applicata sui pianoforti è molto sottile, più o meno come la nostra finitura satinata ma, date le dimensioni dello strumento, ha un impatto globale molto minore su un piano rispetto che su una chitarra. È un po' come avere un peso da 20 chili sulla schiena: un elefante non lo sente nemmeno, ma per una persona il discorso cambia.

Ho sempre pensato che la mia Taylor 714 in palissandro con tavola armonica in cedro fosse perfetta per il mio modo di suonare basato essenzialmente sul fingerstyle leggero. Durante una recente vacanza a Phoenix, però, alcuni amici hanno ci hanno portato in un negozio di chitarre acustiche e, dopo averne provate un po', mia moglie mi ha chiesto di "provare anche la più bella". Era una Taylor Grand Auditorium custom usata, dall'aspetto piuttosto insolito, con fondo e fasce in ebano e tavola armonica ricavato in legno di sequoia proveniente da foreste vergini. Io ho risposto che la chitarra era splendida ma che non mi sembrava affatto adatta al mio tocco leggero, e per dimostrarglielo l'ho provata con un fingerpicking molto leggero. Che sorpresa! Che timbro ricco e risonante! Addirittura meglio della mia 714!

È la tavola armonica in sequoia, in combinazione con l'ebano, a produrre un suono così bello e ricco? Oppure è l'ebano a essere un legno acusticamente più attivo nonostante la sua durezza? Perché non combinate più spesso questi due legni nelle vostre linee standard? E per finire, dato che la mia tavola armonica in cedro sembra più delicata di una in abete, mi chiedevo: una tavola armonica in sequoia potrebbe essere ancora più soggetta a crepe o danneggiamenti?

Kelly Jones
Lisle, Il

Grazie per i complimenti sulla chitarra in ebano e sequoia, Kelly. Il potenziale timbrico dell'ebano è maggiore di quanto normalmente si creda, in particolare l'ebano proveniente dal Camerun, che è più vivace rispetto a quello del Macassar che abbiamo utilizzato per qualche tempo. Le scorte di Macassar sono molto datate e ormai quasi esaurite, perciò abbiamo iniziato a lavorare ebano nella nostra segheria in Camerun e a utilizzarlo per fondi e fasce, che rappresentano, a nostro parere, l'impiego ottimale per questo ebano dal suono più "colorato". E l'abbinamento con la sequoia è spettacolare. La ragione per cui la sequoia è poco utilizzata è che si tratta di un legno molto difficile da reperire. In genere, quello che utilizziamo lo prendiamo da un particolare tronco che è stato sottacqua per un secolo dopo essere stato divelto da una tempesta. Trattandosi quindi di una combinazione di ebano raro e sequoia rara, è naturale che la quantità di modelli prodotti sia, per forza di cose, limitata. Si tratta di modelli fantastici, ma impossibili da produrre su larga scala. Infine, per rispondere alla tua ultima domanda, sì, il legno di sequoia è in genere più delicato rispetto all'abete, ma con le necessarie cure e la dovuta attenzione resiste al tempo senza problemi.

Bob, la mia prima Taylor è stata una 414ce costruita il giorno del mio matrimonio: il 9 agosto 2010. Io e mia moglie abbiamo visitato la vostra fabbrica nel settembre 2011 e quella è stata la prima volta che ho visto fisicamente una Serie 900 con gli intarsi Cindy. Nel novembre 2011 ho ordinato una 914ce con tavola armonica in cedro e tutt'oggi ancora adoro quella chitarra. Tutte le mie Taylor mi ricordano l'amore che provo per mia moglie. So che, quando hai creato l'intarsio Cindy, hai voluto dedicarlo a tua moglie, e immagino che ogni singolo disegno abbia un significato speciale per te. Ti andrebbe di parlarne un po'?

Dzuy Nguyen

Certo che mi va di parlarne, Dzuy, ma spero di non distruggere la tua idea romantica degli intarsi. Quando ho disegnato quell'intarsio stavo costruendo una piccola chitarra in koa per mia moglie, Cindy. Il fotografo del nostro matrimonio voleva scattarmi una foto mentre ero al lavoro, e io ho pensato che sarebbe stato bello se la fotografia (che è tutt'ora appesa sopra il nostro camino) mi avesse ritratto mentre costruivo la chitarra per mia moglie. Aggiungendo la foto alla chitarra, la sorpresa per mia moglie sarebbe stata doppia! La determinazione del fotografo nello scattare quella foto mi spronò a procedere speditamente con il lavoro, che altrimenti rischiava di prolungarsi fino a chissà quando! A un certo punto, però, mi serviva un'idea per l'intarsio. All'epoca, proprio accanto a Taylor c'era Deering Banjos, e il mio amico Greg Deering aveva creato un intarsio per banjo ispirato a un tatuaggio del cliente che gli aveva commissionato lo

Attualmente possiedo una GS Mini e sto ricominciando a suonare dopo circa 30 anni. Ora le mie dita, però, sono leggermente più corte ed ero curioso di sapere quale fosse adesso la chitarra Taylor più adatta a me, una che mi consenta di ottenere barrè più puliti. Tenendo conto che preferisco il fingerpicking allo strumming, avresti qualche consiglio da darmi?

Dan Janczewski

Dan, se cerchi qualcosa di piccole dimensioni e con una scala piuttosto corta, ti consiglio una Grand Concert a 12 tasti. La 612e a 12 tasti e la 612ce a 12 tasti con spalla mancante sono chitarre eccezionali. Ci sono modelli con configurazioni simili anche nelle serie 500, 700 e 800, e sono anch'esse chitarre da favola: piccole, potenti, con un timbro splendido e facili sia da suonare che da maneggiare.

strumento. Ricordo ancora che l'intarsio includeva, in lunghezza, anche la scritta "Tito", il nome del cliente, perciò se ora stai leggendo, Tito, avresti le tue ragioni per accusarmi di averti copiato il tatuaggio! Ma è passato talmente tanto tempo! Il tema dell'intarsio erano delle foglie di vite e un uccellino. Non l'ho copiato esattamente, ma quasi. Una volta disegnata quella parte e posizionatala vicino al corpo della chitarra, mi sono limitato a prendere degli elementi dei tralci di vite, modificandoli leggermente per ottenere dei bei segnatasti. Quando ho presentato la chitarra in un NAMM, il pubblico l'ha subito apprezzata e quando ho detto che l'avevo costruita per mia moglie, la decorazione è stata ribattezzata "intarsio Cindy". Poi mi hanno chiesto se avessi potuto realizzarne altre... ed eccoci qua.

Dopo oltre vent'anni passati con una 555 del 1993 [Jumbo 12 corde in mogano/abete] la mia adorata chitarra è stata rubata durante un furto in appartamento. Amavo tutto di quella chitarra. Ora sto cercando di sostituirla e, dopo aver letto il numero [invernale] di *Wood&Steel* e aver partecipato al Taylor Road Show all'A# Music di Renton, Washington, sono più indeciso che mai. Suono più che altro per me stesso, perlopiù a casa e solo raramente con altre persone. Mi piace moltissimo l'Expression System della mia GS7e del 2007 e della mia 312ce del 2011. Avresti qualche consiglio da darmi per sostituire la 555?

James J. Carreño

Caro James, ne ho parlato con Andy Powers e ha qualche modello da consigliarti. A te la parola, Andy!

Andy: Ti capisco, James, la perdita di una chitarra che si ama è sempre dura da sopportare: è come se strappassero via una parte di te. Posso però consigliarti di provare tre strumenti. Il primo è la versione moderna della tua 555, la 556. Si tratta di una chitarra con corpo Grand Symphony in mogano e abete Lutz. Rispetto alla tradizionale forma Jumbo, la GS ha una pancia leggermente più stretta e una vita leggermente più ampia. È una splendida 12 corde con un suono chiaro e schietto ma allo stesso tempo caldo e potente, il tutto arricchito dalla nostra incatenatura Performance. Se vuoi, puoi anche dare un'occhiata alla 562 completamente in mogano o alla 552 in mogano/cedro, entrambe Grand Concert a 12 corte. Il bilanciamento, la proiezione e la chiarezza sono davvero notevoli per strumenti a 12 corde, per non parlare della superiore comodità offerta dal corpo piccolo. Infine, ti consiglierei anche di provare la 858, una Grand Orchestra in palissandro e abete Sitka. Per farla breve, si tratta della 12 corde con il suono più pieno e potente. La dimensione è simile a quella di una Jumbo tradizionale, ma ha una voce davvero imponente. So che niente potrà mai sostituire ciò che provavi per la tua chitarra, ma spero che questi nostri nuovi modelli potranno comunque essere per te una grande fonte di ispirazione musicale.

Sono uno di quelli che hanno sempre voluto suonare la chitarra, ma che hanno deciso di dedicarsi seriamente solo in età adulta. Sono migliorato molto dopo aver comprato una 210e, qualche anno fa, ma non ho difficoltà ad ammettere che il mio fingerpicking e il mio slapping sono ancora piuttosto imprecisi e probabilmente, almeno per il momento, piacciono più a me che a chi mi ascolta. Mi piacerebbe passare a un modello Grand Auditorium della Serie 300, ma ho qualche problema nel giustificare la spesa a mia moglie (oltre che a me stesso) e a convincermi di avere davvero bisogno di una chitarra "migliore" quando la mia 210e suona in maniera eccellente. Comprare una Serie 300 mi aiuterebbe a fare un salto di qualità, come è successo con la 210e? Hai qualche consiglio da dare a un aspirante chitarrista che vorrebbe comunque rimanere con i piedi per terra?

Joseph G

È un piacere rispondere alle tue domande, Joseph. La risposta alla tua prima domanda è no: il nuovo strumento non ti farà diventare più bravo, per quello ci vogliono studio e pratica. Però, se la Serie 300 ti piace di più, credi che abbia un suono migliore e non vedi l'ora di scoprirlo, allora comprarne una potrebbe invogliarti a studiare e a esercitarti di più. E non sarebbe poco! Ma ne complesso la tua 210e è una grande chitarra. Se avessi potuto comprarmi una chitarra del genere quando ho iniziato a suonare, forse non avrei neanche pensato di cominciare a costruirne! Magari ora sarei un architetto... o un cowboy, chissà. Forse è stata una fortuna che all'epoca non ci fossero 210e sulla piazza!

Ho una domanda sulla differenza tra una chitarra costruita appositamente per mancini e l'adattamento per mancini di una chitarra per destrimani invertendo le corde, visto che prevedete la scelta tra le due opzioni. Nel secondo caso, quali conseguenze a livello sonoro può avere l'inversione delle corde? Dato che l'angolazione del ponticello rispetto alla paletta è predisposta per chitarristi destrimani, l'inversione delle corde non comprometterebbe l'accordatura? E la differenza nell'accordatura e nell'esecuzione delle scale dovuta alla diversa lunghezza delle corde che effetti pratici avrebbe? Possiedo una 414ce e una 814ce, entrambe mancine di fabbrica, ma se in futuro volessi comprare una Dreadnought potrei prendere in considerazione l'inversione delle corde, anche se, dato che mi piace sentire lo strumento mio al 100%, probabilmente alla fine opterei per richiedere direttamente il modello per mancini. Tuttavia, dato che nel catalogo è prevista anche la sola inversione delle corde, mi chiedevo quante persone scelgano questa opzione e quali siano i lati negativi.

Eric Hiltunen

Nota dell'editore: la risposta a questa domanda è stata inizialmente fornita da Chris Bearden, uno dei nostri esperti del servizio di manutenzione, perciò, con il benestare di Bob, abbiamo ritenuto giusto pubblicare direttamente la sua risposta.

Hai ragione, Eric: lasciare il ponticello nella posizione per destrimani può influire sull'intonazione della chitarra nel momento in cui decidi di invertire le corde. Il problema è risolvibile sostituendo il ponte, operazione che in genere costa dai 100 ai 200 dollari. Il problema di intonazione dipende anche dallo stile del chitarrista e in molti casi non è neanche avvertibile, quindi non è assolutamente un ostacolo insormontabile. Tuttavia, noi raccomandiamo sempre ai chitarristi mancini di acquistare direttamente una "chitarra mancina", perché c'è anche da considerare l'incatenatura, visto che anch'essa riflette l'incordatura dello strumento. L'opzione del catalogo di cui parli si riferisce sì a chitarre per destrimani suonate da mancini, ma senza inversione delle corde. È un'opzione rivolta al ristretto gruppo di chitarristi mancini che hanno imparato a suonare su una normale chitarra per destrimani, maneggiando quindi la tastiera a rovescio! In tali casi, quindi, la chitarra viene sì costruita tenendo presente che il chitarrista è mancino, ma il capotasto, la sella e il ponte sono posizionati e regolati in base a un'incordatura per destrimani. Se non sei abituato a suonare con la tastiera capovolta, non prendere neanche in considerazione quell'opzione.

Perché alcune Taylor con spalla mancante tipo veneziano sono più curve e altre più piatte? A pagina 28 del numero estivo di *Wood&Steel*, il modello in palissandro della Serie 400 [414ce-R] ha un profilo a spalla mancante più incurvato, mentre il modello della Serie 200 Deluxe [214ce-QM DLX] è più "piatto".

Mike Wolfe

È una questione di fisica del materiale, Mike. Ti spiego meglio. Nelle chitarre a partire dalla Serie 300, fondo e fasce sono in legno massello, mentre nella 200 Deluxe e serie inferiori sono in legno multistrato. Quando pieghiamo le estremità di una fascia in legno massello, un macchinario sofisticato modella il legno come fosse uno spaghetto, pressandolo su una forma simile a quella del prodotto finito. Poi il macchinario allenta la presa e la fascia viene prelevata. Per le chitarre in legno multistrato il macchinario che pressa la fascia è diverso, dato che deve incollare i vari strati esercitando un'enorme pressione. Ciò comporta l'uso di una forma più semplice e costituita da un unico pezzo, che non permette lo stesso livello di complessità di modellazione ottenibile con il macchinario che viene invece usato per piegare il legno massello. In altre parole, dipende tutto dal processo di produzione. Scusami se sono andato un po' nel dettaglio, ma ho pensato che avresti preferito una spiegazione particolareggiata rispetto a una rapida e sbrigativa, giusto? In altre parole, ogni chitarra viene modellata nel modo più adatto al materiale e al metodo di produzione.

Vivo nella campagna di Haiku, a Maui, nelle Hawaii, uno dei luoghi più umidi del pianeta, ma sto per trasferirmi a Hood River, in Oregon, che è un posto relativamente secco, soprattutto in estate. Cosa dovrei aspettarmi? E cosa dovrei fare? Ho una 810ce di 16 anni perfettamente adattata al clima in cui vivo attualmente. In realtà siete stati proprio voi ad aiutarmi con le regolazioni quando mi sono trasferito da Salt Lake City, nello Utah, 12 anni fa. In quel caso ci volle circa un mese: vi avevo spedito la chitarra a El Cajon perché era diventata praticamente insuonabile solo poche settimane dopo il mio arrivo a Maui. Potrei fare le dovute regolazioni anche da solo?

Michael Nash

Michael, la tua chitarra si seccherà un po' (oppure molto), il legno si restringerà in qualche misura e sarà necessario eseguire delle regolazioni. Ti consiglio innanzitutto di usare un umidificatore, che di sicuro non usi alle Hawaii. Se le corde dovessero abbassarsi e sfrigolare è perché la chitarra si sarà seccata e ristretta. In tal caso sarà necessario un reset del manico: la stessa operazione che abbiamo fatto quando ti sei trasferito alle Hawaii, ma stavolta dovremo regolare l'inclinazione per renderla adatta all'Oregon. Il clima a Hood River è abbastanza normale: non è particolarmente secco, ma è senz'altro più secco che alle Hawaii. Da quando ti sei trasferito nell'isola abbiamo aperto molti più centri di assistenza, tutti con personale specializzato e formato da noi, perciò potremo regolare la tua chitarra facilmente e molto più rapidamente, ma dovrai darle il tempo di ambientarsi. Ora che ha 16 anni, i suoi componenti si muoveranno meno rispetto a quando era nuova, ma si muoveranno comunque. Siamo qui per aiutarti e non avrai problemi a contattarci quando arriverà il momento.

Dopo aver progettato una chitarra e realizzato un prototipo, quanto tempo passa, in media, prima che si decida se lo strumento andrà in produzione o meno? Qual è la percentuale di prototipi che non vanno in produzione?

Bob Blades
Beaverton, MI

Se dovesse finire il mondo a breve, Bob, potremmo progettare un prototipo, apportare le dovute modifiche e prendere la decisione finale nell'arco di un mese, per poi completare il processo di lavorazione in quattro mesi. Meno se si trattasse solo di apportare modifiche a un modello preesistente. Normalmente, invece, ci vuole circa un anno. La parte più impegnativa è decidere quali tra i meravigliosi prototipi che abbiamo progettato andrà in produzione. Possiamo realizzarne solo pochi, perciò dobbiamo scegliere con saggezza. Sono decisioni difficili, ma è un tipo di difficoltà che ci stimola e ci piace.

Hai una domanda da fare a Bob Taylor?

Mandargli un'e-mail all'indirizzo: askbob@taylorguitars.com

In caso di problemi specifici legati a riparazioni o all'assistenza, vi invitiamo a contattare il nostro servizio clienti al numero (800) 943-6782. Un nostro operatore si occuperà del vostro problema.

VISIONE ROBOTICA

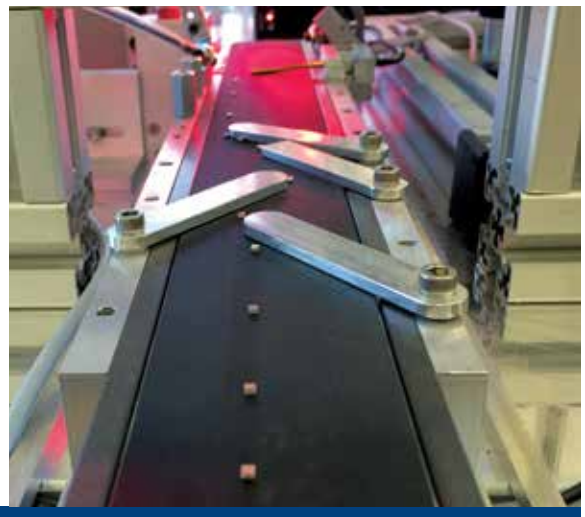
Il nostro nuovo sistema di assemblaggio robotico dei pickup apre nuove frontiere grazie alla tecnologia di visione artificiale

Tyler Robertson, ingegnere robotico Taylor, ci fa strada nello studio di sviluppo dei prodotti, un ambiente inondato di luce solare in cui nascono e muovono i primi passi molti prototipi di chitarre. Tyler si scusa per eventuali sintomi da jet lag: è appena tornato da un viaggio di lavoro in Italia, dove, per un'intera settimana, ha collaborato con il nostro partner in tecnologie robotiche Pinnacle Technologies (noto in Europa come INTEC Robotic Solutions) per finalizzare i dettagli progettuali di due nuovi robot per la lucidatura che verranno presto spediti nello stabilimento Taylor.

"I nuovi robot saranno in grado di leggere i tag RFID [identificazione a radiofrequenza] posizionati all'interno delle chitarre e di lucidarle in base a tali tag, così gli addetti non dovranno più impostare manualmente il programma di lucidatura", afferma Tyler. "I macchinari saranno inoltre dotati di un disco lucidante aggiuntivo e i dischi direttamente connessi al motore saranno molto più reattivi, in modo da rendere più fluido il processo di lucidatura".

Robertson ha avuto un bel po' da fare fin dal suo ingresso nel team di sviluppo prodotti alla fine del 2014. Si occupa della programmazione e della manutenzione dei macchinari robotici presenti nel nostro stabilimento e ci aiuta a migliorare l'ambiente di lavoro creando sinergie ideali tra i nostri artigiani e le apparecchiature altamente tecnologiche che utilizziamo per diversi processi, tra cui la verniciatura, la lucidatura delle chitarre già verniciate e l'assemblaggio dei nostri pickup Expression System® 2. Prima di entrare in Taylor, ha rivestito ruoli di primo piano nell'integrazione dei robot in ambito automobilistico, aerospaziale e medico. Ha anche una grande passione per le chitarre e gli amplificatori, e in una vita precedente si è esibito dal vivo centinaia di volte con svariate band nel suo nativo Canada.

Vista dell'interno della stazione di lavoro con il nostro David Judd (a sinistra) e Tyler Robertson sullo sfondo



I cristalli piezoelettrici entrano nella stazione di lavoro per essere esaminati dal sistema di visione artificiale

Nello studio ci fermiamo di fronte a una stazione di lavoro protetta da pareti di vetro e consistente in una serie di apparecchiature collegate tra loro e sistemate in maniera assolutamente efficiente. Al momento sono inattive, ma chiaramente pronte a eseguire affascinanti coreografie industriali appena azionate. Si tratta dell'unità di ultima generazione preposta all'assemblaggio robotico dei nostri pickup Expression System 2. All'interno ci sono due bracci robotici Epson G3, tre telecamere industriali Cognex, cavi a non finire e una scintillante distesa di impianti in alluminio appositamente realizzati dal nostro team specializzato, tra cui un caricatore in grado di gestire per l'assemblaggio dieci componenti a tre rebbi dei nostri pickup.

Come abbiamo già visto nell'articolo sullo sviluppo dell'ES2 nel numero 79 (primavera/estate 2014), è stato proprio il complesso processo di assemblaggio dei pickup (che richiede l'applicazione di rame intorno al componente in cui vengono inseriti i cristalli piezoelettrici) a segnare il nostro primo ingresso nel mondo della robotica di precisione. All'epoca, l'apparecchiatura consisteva in un robot Epson a 4 assi dotato di un braccio articolato che era in grado di svolgere un assemblaggio corretto nei minimi dettagli.

Da allora le procedure robotizzate hanno dato risultati eccellenti, ma il processo di assemblaggio ha continuato a contare su parecchi passaggi manuali, tra cui la sistemazione dei cristalli piezoelettrici su ogni isolatore prima che il robot entri in azione. Il nuovo sistema di assemblaggio robotizzato ha lo scopo di eliminare il maggior numero possibile di tediosi passaggi manuali.

Questo nuovo sistema è stato originariamente progettato dallo sviluppatore dell'ES2 di Taylor, David Hosler, ormai in pensione, insieme al nostro veterano David Judd e all'ingegnere meccanico aziendale Rick Marcks, avvalendosi della consulenza e delle implementazioni di un'azienda specializzata in robotica. In seguito, Robertson e Judd hanno riprogettato alcuni componenti hardware ed elettrici per aumentare la precisione e l'affidabilità dell'intero sistema.

Uno degli obiettivi specifici è stato quello di garantire l'integrità dei piccoli cristalli piezoelettrici quadrati durante il processo.

"Prendere ogni singolo cristallo e sistemarlo premendolo manualmente significa correre il rischio di incrinarlo, scheggiarlo o perfino romperlo", afferma Robertson.

Il fulcro del nuovo sistema è l'integrazione della tecnologia di visione artificiale, che nel nostro caso consiste in tre telecamere, potenti e intelligenti, che consentono al robot di analizzare otticamente i componenti del pickup ed eseguire, di conseguenza, l'azione più appropriata. È un po' come dare a un robot la vista e un cervello dotato di alcune funzioni di ragionamento logico che lo rendono capace di prendere decisioni.

Ora non occorre più installare manualmente i cristalli piezoelettrici nei piccoli fori all'interno degli appositi alloggiamenti negli isolatori dei pickup: è la nuova stazione di lavoro a eseguire questa operazione, e altro ancora. Accanto alla stazione di lavoro c'è un alimentatore vibrante con i cristalli piezoelettrici, collegato alla stazione da un nastro trasportatore che attraversa un passaggio ricavato in una delle pareti che isolano la stazione stessa. L'alimentatore deposita una serie di cristalli sul nastro trasportatore. All'interno della stazione di lavoro, una prima telecamera verifica il corretto orientamento di ciascun cristallo in base al colore. Se il cristallo è capovolto, viene spinto a lato da un getto d'aria e reindirizzato all'alimentatore, dove ricomincerà il suo viaggio. I cristalli che hanno il lato giusto rivolto verso l'alto proseguono il percorso e arrivano alla seconda telecamera che rileva la loro angolazione e la comunica al robot, che potrà così afferrare ogni cristallo con la giusta inclinazione. La terza telecamera consente poi al robot di abbinare l'angolazione del cristallo con quella del foro tagliato al laser nell'alloggiamento del cristallo all'interno dell'isolatore del pickup, in modo da sistemarlo in posizione corretta.

Le telecamere intelligenti ad alta risoluzione sono gestite da un software proprietario che semplifica i processi di integrazione.

"Le telecamere possono essere collegate direttamente a un PLC [controllore a logica programmabile] o a un robot", spiega Robertson. "Grazie a degli appositi driver, sono in grado di inviare segnali autonomamente. Basta configurare un programma software e salvarlo nella telecamera. A quel punto, poi, la telecamera può essere tranquillamente disconnessa e continuerà a operare grazie a quel programma".

Le telecamere sono programmate anche per esaminare visivamente ogni cristallo e individuare eventuali difetti. A ciascun cristallo è assegnato un punteggio che viene confrontato con quello associato all'aspetto di un cristallo perfetto.

"Ogni imperfezione del cristallo riduce il punteggio", chiarisce Robertson. "Per quanto riguarda le proprietà estetiche, abbiamo impostato la soglia a 98 [su un massimo possibile di 100]. Se individua un difetto, la seconda telecamera impedisce al robot di afferrare il cristallo".

Nonostante il ruolo fondamentale della programmazione nella calibrazione e integrazione del sistema, Robertson sottolinea anche la centralità della tecnologia di visione artificiale, un fattore particolarmente delicato soprattutto per quanto riguarda l'uso della giusta lente, la regolazione della distanza focale e l'applicazione dei filtri appropriati in base all'illuminazione in modo da ottenere un'immagine nitida. Robertson ci ha detto anche che in fase di sviluppo è stata fondamentale la consulenza di Tim Whitehouse, fotografo dello staff Taylor i cui scatti impreziosiscono ogni numero di questa rivista.

"È stato un apporto importante perché nella stanza l'illuminazione cambia costantemente e con questi componenti occorre tenere in considerazione fattori come le ombre e i riflessi", spiega Robertson. "Tim ci è stato di grandissimo aiuto e i suoi consigli, ad esempio sull'uso dei polarizzatori o dei diffusori in determinate circostanze, sono stati davvero importanti".

Il sistema di assemblaggio robotico originale impiega circa 30 secondi per posizionare i cristalli e altri 30 secondi per finalizzare le fasi successive dell'assemblaggio. Con il nuovo sistema siamo riusciti a dimezzare i tempi. Infine, prima del via libera per la produzione, ogni pickup assemblato viene testato.

"Da quando il sistema è stato messo a punto non abbiamo avuto un solo pickup difettoso", afferma Robertson.

Nel graduale percorso di inserimento della nuova unità di assemblaggio nel processo di produzione, il contributo di Chhoeuth On, uno dei veterani del reparto elettronica, si è rivelato fondamentale per far sì che la transizione sia fluida e proceda senza intoppi. Al momento, la nostra produzione di pickup si aggira intorno alle 600 unità al giorno con due turni di lavoro. Secondo Robertson, quando la nuova unità sarà completamente integrata nel processo, arriveremo a produrre oltre 1.000 unità al giorno.

Ora che l'ES2 è il pickup standard in quasi tutte le chitarre acustiche/elettriche Taylor con corde in acciaio, la nuova unità di assemblaggio robotica ci permetterà di ottenere livelli di qualità eccezionali e costanti, consentendoci di produrre pickup in numero sufficiente per coprire i volumi di produzione delle chitarre.

Robertson si era già occupato in precedenza di sistemi robotici e di visione artificiale in altri settori, ma gran parte dei suoi altri progetti riguardava processi e componenti di dimensioni più grandi, ad esempio individuare un foro in un profilato in acciaio. Nel nostro caso, sia a causa dei componenti di piccole dimensioni, sia per via della delicata questione dell'illuminazione, il progetto si è rivelato particolarmente impegnativo.

"Ma ora che ce l'abbiamo fatta", conclude Robertson, "il prossimo progetto sarà più facile. E con il software di visione che migliora di giorno in giorno, potremo fare davvero parecchia strada".

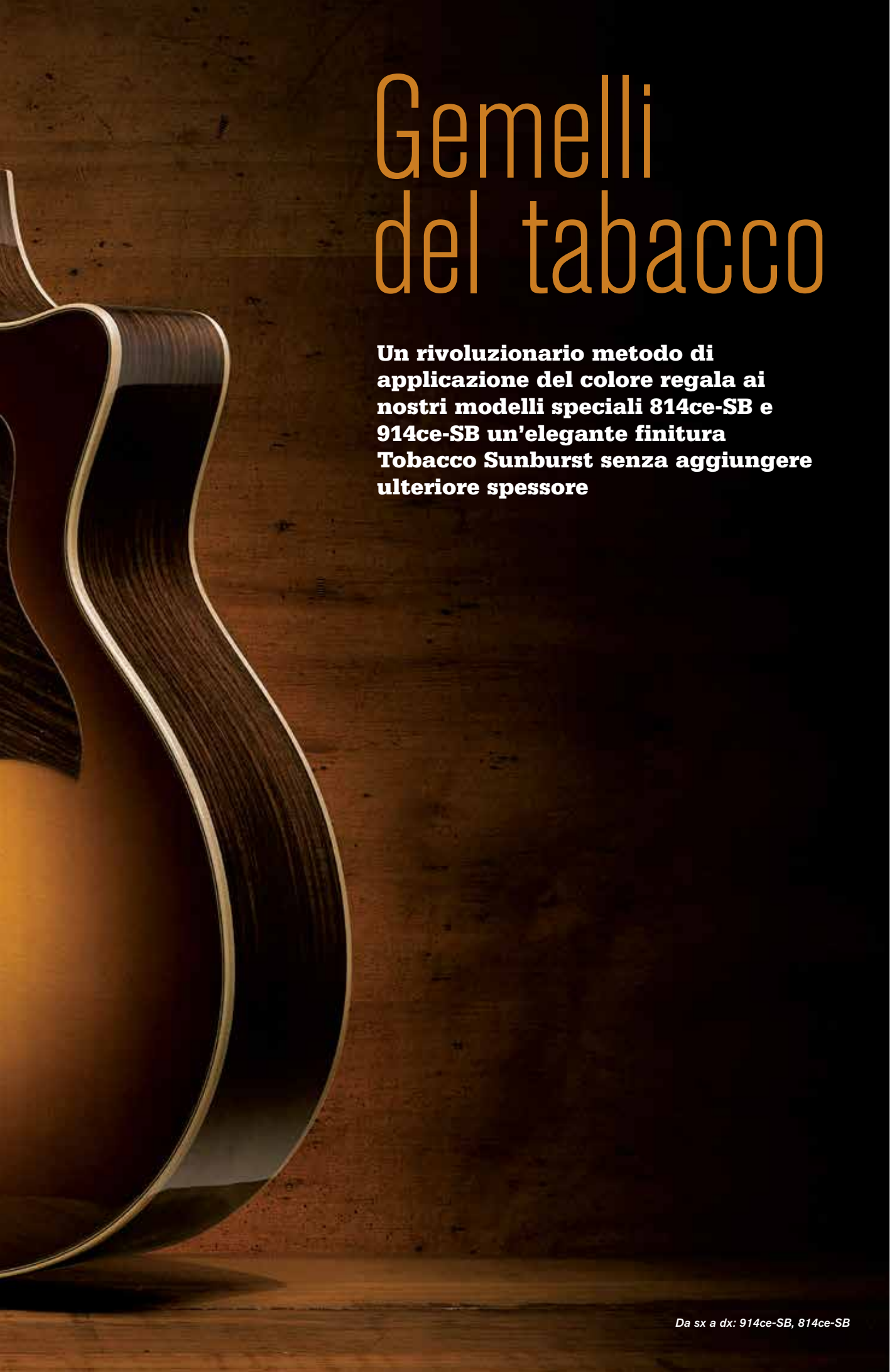
Le applicazioni future in Taylor potrebbero riguardare ambiti quali l'identificazione dei componenti tramite la programmazione dei macchinari, l'ispezione della verniciatura spray e perfino l'analisi delle venature del legno.

Nonostante gli svariati aspetti high-tech del nuovo sistema, sia Robertson che Judd sottolineano il fatto che il loro tocco finale preferito ha avuto un sapore decisamente low-tech. Cercavano un modo per smaltire la carta rimossa dal robot dalla superficie adesiva del rame prima della piegatura intorno all'unità di assemblaggio dei pickup, per far sì che la carta non finisse all'interno della stazione di lavoro. Alla fine hanno deciso di ricavare una specie di botola sul fondo della stazione e programmare il robot in modo che lasciasse cadere la carta al suo interno, dove è raccolta in un collettore che viene periodicamente svuotato.

"Siamo andati dietro l'angolo, da Wally's World of Mufflers, e abbiamo comprato un bel pezzo di tubo d'acciaio", ricorda Judd. "Ha funzionato alla perfezione". **W&S**

Gemelli del tabacco

Un rivoluzionario metodo di applicazione del colore regala ai nostri modelli speciali 814ce-SB e 914ce-SB un'elegante finitura Tobacco Sunburst senza aggiungere ulteriore spessore



Da sx a dx: 914ce-SB, 814ce-SB

Suono eccezionale. Estetica splendida. Di solito queste due fondamentali virtù di una chitarra acustica coesistono senza troppi problemi, a meno che, ovviamente, non si tratti dei modelli rivoluzionari improntati alla ricerca di sonorità d'eccellenza Taylor: in questo caso le cose si fanno più difficili, in particolare quando si tratta di applicare la verniciatura. Sappiamo che i nostri clienti amano il look di fascia alta che la finitura ultra-lucida dona a una chitarra acustica, ma il problema è che più la finitura è spessa, più attutisce la risposta timbrica della chitarra. Parliamo di differenze che la maggior parte delle persone non percepisce, ma per noi che siamo sempre alla ricerca delle migliori sonorità possibili, sono estremamente importanti.

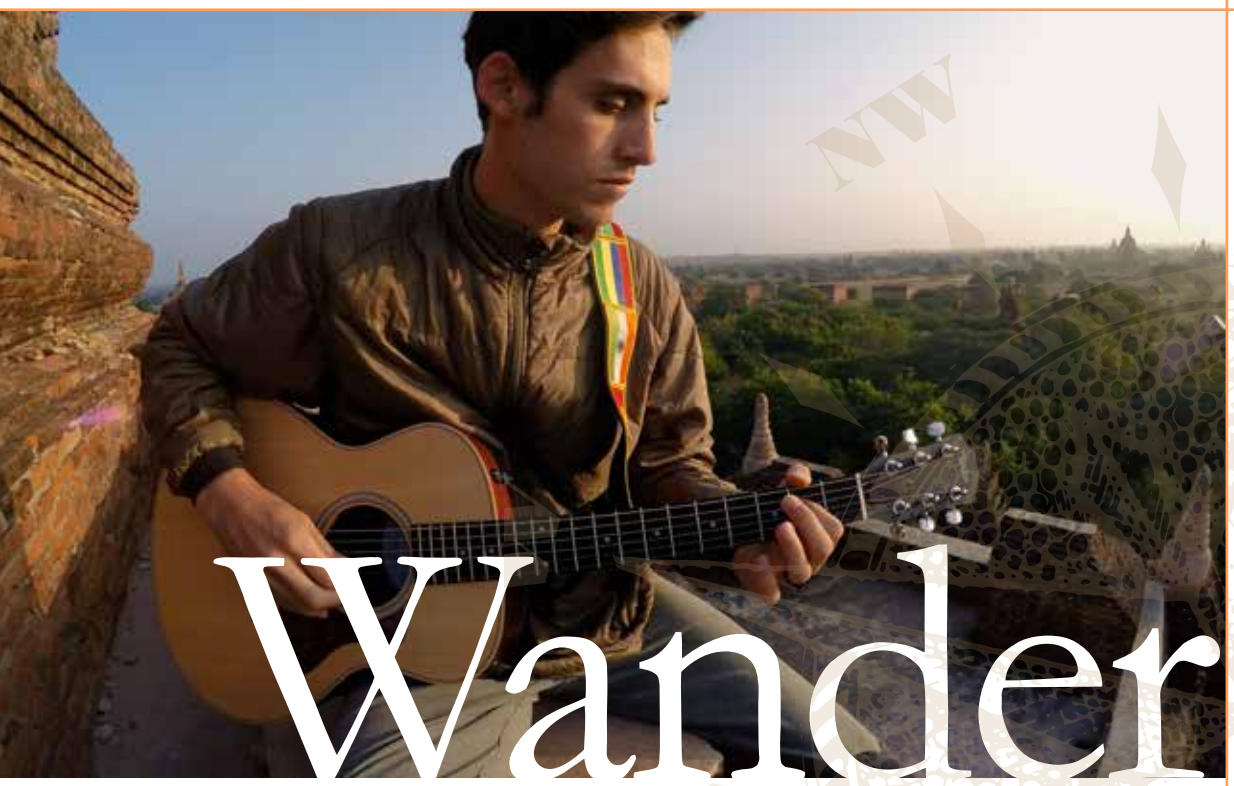
Nel 2014, il lancio della nostra Serie 800 revoiced ha rappresentato una pietra miliare per tutta una gamma di miglioramenti nel processo produttivo delle nostre chitarre, il più difficile dei quali è stato riuscire a ridurre lo spessore della finitura lucida da 6 millesimi di pollice (1 millesimo di pollice = 0,025 mm) a 3,5 millesimi di pollice (circa 0,09 mm). Tenete presente che, sotto i 3 millesimi di pollice (0,07 mm) l'effetto lucido non è neanche percettibile. Le stesse migliorie sono poi state applicate anche alla nuova Serie 900.

Con il lancio, nel 2015, della nuova Serie 600, abbiamo fatto un ulteriore passo in avanti, riuscendo ad arricchire la finitura lucida ultrasottile da 3,5 millesimi di pollice con il colore (la nostra colorazione Brown Sugar satinata a mano, applicata su fondo e fasce) senza aumentarne lo spessore fisico. Il risultato è stata una trasformazione delle nostre chitarre in acero sia in termini di estetica che di suono.

La nostra ultima conquista, dovuta agli eccezionali sforzi del reparto finitura, è la possibilità di spruzzare una livrea Sunburst su un top in abete senza aumentare lo spessore fisico della chitarra. Grazie a questa nuova procedura, i nostri esperti di finiture spruzzano le colorazioni Sunburst direttamente sul top in modo tale da farle assorbire direttamente nel legno. Poi, su questa verniciatura, viene spruzzato un sottilissimo strato di sigillante, anch'esso assorbito dal legno. A questo punto, proseguiamo con la nostra procedura standard di applicazione della finitura ultra-sottile per ottenere una ricca e lucida brillantezza.

Siamo orgogliosi di presentare i risultati di questa nuova procedura di colorazione in un'edizione estremamente limitata dei nostri modelli Grand Auditorium in palissandro/abete 814ce-SB e 914ce-SB con top in Tobacco Sunburst. L'814-ce è uno dei modelli di punta Taylor, nonché uno dei modelli più venduti nel mercato delle chitarre acustiche di fascia alta. La 914ce è la sua ricercatissima controparte, con una sofisticata estetica caratterizzata dal raffinato look vintage del Sunburst, dal poggiabraccio in ebano smussato, dallo splendente top in paua con bordatura in koa e da una tavola armonica pulita e senza battipenna.

Per via dell'alto grado di specializzazione e dello sforzo produttivo necessario per una simile procedura di applicazione del colore, al momento prevediamo di realizzare non più di 50 esemplari per ciascun modello nel corso di quest'anno. La spedizione delle chitarre dovrebbe iniziare a ottobre. A causa della disponibilità limitata, vi consigliamo di contattarci o consultare il sito Web Taylor per scoprire quali sono i rivenditori che hanno ordinato questi modelli.



Wandersong

IN VIAGGIO *con* TAYLOR

UN GIOVANE CANTAUTORE CI RACCONTA COME L'ESPLORAZIONE DEL MONDO HA ARRICCHITO LA SUA VITA E ISPIRATO LA SUA CREATIVITÀ MUSICALE

Di Tolan Shaw

Per qualcuno che si guadagna da vivere facendo il cantautore e il chitarrista, non c'è niente come viaggiare all'estero per ispirare nuove idee musicali. Sono appena ritornato dalla mia ultima avventura all'insegna della scrittura, un viaggio di quattro mesi in cui ho attraversato l'Asia sudorientale accompagnato dai due amori della mia vita: mia moglie Sarah e la mia Taylor GS Mini. Il viaggio è stato di grande ispirazione, più di quanto le parole possano esprimere; sono tornato a casa con 21 canzoni nuove. È stato interessante, culturale, scomodo, stimolante e meravigliosamente diverso in così tanti aspetti. Le mie parti preferite del viaggio? Tantissime! I famosi templi di Angkor in Cambogia. Un santuario di elefanti in Laos. Un'escursione di tre giorni nella campagna del Myanmar. Un'incredibile avventura in una casa su un albero per osservare le scimmie. Un ritiro yoga lungo un fiume nebbioso nella giungla. Snorkeling intorno alle isole thailandesi. Cinque dollari per massaggi della durata di un'ora. Il cibo, dappertutto. Se non ci siete stati, dovete assolutamente andarci!

Per tutto il mio viaggio, ero sempre felice di poter tornare al mio hotel dopo una lunga giornata di esplorazione, prendere la mia GS Mini e suonarla fuori nel patio o nella veranda. Melodie nuove, parole e frasi scorrevano liberamente come le ciotole di noodle in brodo servite in ogni piccola bancarella in Asia. Quando si scrivono canzoni, trovarsi in un ambiente diverso, immersi in una cultura esotica, è come prendere una chitarra mai suonata prima, o scoprire una nuova accordatura; tutte queste possibilità uniche e queste nuove vie creative di cui non avevo mai avuto idea o che non avevo mai provato, iniziano ad assalirmi. E avere a disposizione uno strumento per scrivere canzoni e suonarle come una GS Mini e potermi esibire con entusiasmo in spettacoli dal vivo in qualsiasi parte del mondo è una cosa bellissima.

Come cantautore professionista, sapevo che non potevo (e neanche volevo) lasciare la città per quattro mesi senza pubblicare nuovi contenuti per mantenere impegnati i miei fan. La mia soluzione è stata *Wandersong*, una serie di video on-line che ho creato per documentare le riflessioni di un cantautore che trova ispirazione viaggiando. La serie combina una miscela di cultura, spezzoni di filmati e canzoni assolutamente nuove scritte durante il viaggio con la narrazione che spiega cosa ha ispirato questi brani.

Alcuni mesi prima di partire, ho proposto l'idea a Tim Godwin, Direttore dei rapporti con gli artisti alla Taylor, davanti a un piatto di carne grigliata a San Diego e ne è rimasto entusiasta. Insieme abbiamo raccolto le idee e discusso su come realizzarla cercando le migliori soluzioni. Tim ha poi avuto l'idea di presentarla anche al dipartimento musicale della GoPro, la quale, alla fine, ha deciso di sostenere il progetto fornendo le telecamere GoPro e l'attrezzatura, oltre ad aiutare con la direzione creativa. Il progetto ha portato alla creazione di nove episodi *Wandersong* girati in nove paesi diversi dell'Asia, tutti con canzoni originali ispirate dal viaggio e storie integrate in ciascun episodio della durata di 2-3 minuti. Uno dei miei episodi preferiti è stato l'episodio 4 in cui presento una canzone chiamata "Wild Side", nata da un'esperienza di volo in teleferica attraverso una giungla incontaminata nel Laos.

Per realizzare i video e registrare le nuove canzoni, e per poterlo fare mentre portavo tutto sulle mie spalle, ho utilizzato la seguente attrezzatura: la mia GS Mini-e in palissandro, il mio MacBook Pro e un'interfaccia Apogee ONE . Ho utilizzato il software di registrazione Logic della Apple e semplicemente registrato una traccia alla volta utilizzando la GS Mini e la mia voce. Ho messo su traccia quasi tutto con registrazioni dal vivo, con un paio di modifiche e sovraincisioni qua e là. L'intenzione era quella di creare dei demo semplici e grezzi per dare un'idea dei nuovi brani e fornire una colonna sonora organica per la serie. Per quanto riguarda i filmati, ho registrato tutto utilizzando una GoPro Hero 4 Silver e una GoPro Hero 3+, insieme a molti supporti diversi per ottenere angolature interessanti, ad esempio il GoPro Jaws Clamp Mount, un supporto per la testa e un bastone selfie. Mi sono anche portato dietro una fotocamera Ricoh Theta S 360 gradi per scattare fotografie e girare video a 360°, che sono stati utilizzati nel mio ultimo video musicale. Inutile dire che nel processo ho imparato tantissimo sull'editing video e audio e sulla registrazione.

Molte persone mi chiedono: "Perché l'Asia?" e "Cos'è che ti ha spinto ad andarci per quattro mesi?". Mia moglie ed io siamo stati colpiti dalla febbre del viaggiare molto presto nelle nostre vite. Entrambi siamo stati fortunati a poter fare alcuni viaggi internazionali già da molto giovani e partecipare a un programma di studio all'estero durante gli anni universitari (all'università di San Diego), chiamato *Semester at Sea*. Sin da dopo la laurea nel 2011 abbiamo risparmiato tutti i nostri soldi per questi lunghi viaggi con lo zaino in spalla e un budget ridottissimo; vogliamo conoscere il più possibile del mondo. Immediatamente dopo la laurea siamo partiti per un viaggio di otto mesi in America Centrale e Meridionale. Sono tornato con tante canzoni da poterne ricavare alcuni album, ho scelto le migliori e registrato il mio primo lavoro da solista. Il Sud-est asiatico era il prossimo sul nostro elenco dei "grandi viaggi" perché, come l'America Centrale e Meridionale, è molto economico ed è un'esperienza più intensa e stimolante a confronto, per esempio, dell'Europa, e ci rendiamo conto che dobbiamo fare questo tipo di viaggio mentre siamo ancora giovani! Quindi abbiamo deciso di rompere gli indugi e partire, con l'intenzione di scrivere canzoni per il prossimo album e creare un qualche tipo di progetto video, che si è poi evoluto in *Wandersong*.

Rompere gli schemi

Una cosa che adoro del viaggiare è che mette una certa distanza tra me e la routine e mi costringe a pensare fuori dagli schemi della vita quotidiana; viaggiare mi sfida a mettere in discussione ciò che conosco di me stesso e del mondo, oltre che la mia musica e le canzoni che scrivo. Mi mette a disposizione un tempo e uno spazio specificamente dedicati ad arrivare al cuore di ciò che sto sentendo e vivendo, senza distrazioni (stacchiamo

tutto e utilizziamo Internet solo la sera in hotel quando viaggiamo). Quando sono a casa, sento di ritrovarmi radicato in un modello: mi sveglio, guardo il telefono, mi alleno o faccio degli esercizi di yoga, leggo e scrivo mail, faccio un po' di musica o scrivo, vado a riunioni e incontri di scrittura collaborativa, faccio concerti la sera. Diventa difficile pensare fuori da questa routine e nonostante io stia ancora scrivendo canzoni, mi trovo ad anelare a nuove esperienze del mondo e fonti d'ispirazione.

Durante e dopo il viaggio, le mie canzoni fungono da diario. Quando torno a suonarle, esse mi riportano immediatamente al momento in cui le ho scritte e al posto in cui mi trovavo; i suoni, le sensazioni e gli odori mi travolgono. È questa la cosa più cosa incredibile. Per esempio, ecco la storia di una canzone tratta dal viaggio *Wandersong* che mi riporta ad una mattina in particolare.

Era il 24 dicembre e Sarah ed io eravamo giunti a Bagan , Myanmar, dopo un viaggio di 10 ore durante la notte a bordo di un autobus. Bagan è un'incredibile antica città nel Nord del paese, situata in una pianura arida e sabbiosa e non sarebbe così spettacolare se non fosse per i templi. Migliaia di pagode di forme strane, torreggianti, fatiscenti e di misure diverse si stagliano sull'orizzonte, rendendo lo spettacolo, una volta in cima a una di esse, assolutamente sbalorditivo. E quando ci sono viste spettacolari, abbiamo imparato che *non si può assolutamente* perdere un'alba o un tramonto da queste posizioni. Così il giorno di Natale, ci siamo svegliati alle cinque del mattino, siamo saliti in sella alla moto che avevamo noleggiato, portandoci dietro la mia GS Mini e un thermos di tè e abbiamo viaggiato per un'ora su sentieri sabbiosi appena tracciati nel buio pesto (e gelo!) per giungere a un tempio solitario lontano dalle folle. Siamo saliti in cima e ci siamo seduti con una tazza di tè e la chitarra in mano per assistere a una delle albe più incredibili che io abbia mai visto nella mia vita. La nebbia saliva dalla pianura e si iniziavano a scorgere le sagome dei templi che lentamente prendevano forma nel bagliore arancione, mentre il cielo diventava più chiaro. E mentre il sole incominciava a spuntare sull'orizzonte, abbiamo visto in lontananza 40 mongolfiere sollevarsi e galleggiare nel cielo direttamente sopra le nostre teste. Mi ricordo che ho sorriso e riso così tanto che mi facevano male le guance. L'esperienza era già di per sé assolutamente incredibile, ma mentre tutto ciò accadeva io scrivevo parole, strimpellando una nuova melodia per una canzone, intitolata non a caso "Sunrise", ossia "alba", che è stata poi inserita in uno degli episodi *Wandersong*. "Non c'è niente come l'alba / Quando i primi raggi del giorno colpiscono i miei occhi / E io saluto di nuovo il mondo / Ogni mattina porta con sé un miracolo che non so spiegare." Quella mattina è stata uno dei momenti clou dell'intero viaggio, forse, ad oggi, anche della mia vita.

"Quella mattina è stata uno dei momenti clou dell'intero viaggio, forse, ad oggi, anche della mia vita."

Creare legami musicali

Ogni volta che viaggio (e sono sicuro che altri viaggiatori possono testimoniare lo stesso) mi rendo sempre conto che moltissime delle migliori esperienze ruotano intorno al contatto con le persone. E una delle cose più belle del viaggiare con la mia GS Mini è l'interazione con la gente del posto. Non sapete quante siano state le conversazioni o i gesti amichevoli (spesso quando non si parlava inglese) condivisi quando mi sono portato la chitarra in luoghi pubblici. I bambini arrivavano a frotte correndo verso la mia chitarra per toccarla o suonare un paio di accordi, oppure semplicemente guardarla. Arrivavano musicisti che esclamavano: "Oh, una Taylor! Ottima chitarra!", oppure: "Hotel California?". Io iniziavo a strimpellare o suonare qualcosa a cui stavo lavorando e le loro facce si illuminavano. Questi sorrisi indotti dalla musica in tutto il mondo mi sono rimasti impressi nella mente. Queste per me sono sempre delle esperienze speciali. La musica è veramente una forza universale che unisce e tramite la quale le persone, ovunque nel mondo, possono sentire e vivere la gioia.

Durante il nostro viaggio in Asia, uno degli incontri più belli è stato quello con lo staff e i bambini dell'orfanotrofio Happy Home, nella città di Chiang Saen, Thailandia. Siamo rimasti lì solo cinque giorni ma siamo riusciti a conoscere i membri del personale e una trentina di bambini che vi soggiornavano. Ogni sera tiravo fuori la mia GS Mini per condividere un po' della mia musica e per lavorare con i bambini su una canzone da cantare per il loro concerto di Natale. Sentirli cantare e vederli sorridere e ridacchiare timidamente al bizzarro "pharang" (uomo bianco) è stato per me un momento del viaggio di grande intensità e un'esperienza con una forte carica emotiva. Mi ha fatto capire quanto la musica può fare per unire e quanto bene può fare nel mondo e mi ha fatto venire la voglia di lottare per diffondere la sua forza positiva attraverso la mia musica. I bambini della Happy Home sono persone incredibili, umili e pure, nonostante le terribili prove che la vita ha riservato loro. Anche se il tempo che ho potuto passare con loro è stato molto breve, ho imparato tantissimo da questi bambini e ho fatto mia quell'esperienza che è per me una fonte di concretezza e ispirazione per come vivere la mia vita. I bambini della Happy Home hanno anche ispirato una canzone su come gli esseri umani in qualsiasi parte del pianeta sentono e desiderano e soffrono allo stesso modo. "Un bambino guarda le stelle dal suo letto in California / Con il desiderio di soddisfare i suoi sogni / Sotto lo stesso cielo, dalla sua stanza nel Sud-est asiatico / Un altro bambino desidera la stessa cosa."

Mentre la mia chitarra acustica principale è una Taylor 814ce (con la quale faccio da 150-200 concerti l'anno), la GS Mini è lo strumento perfetto per scrivere canzoni, esibirmi e viaggiare. I tecnici dello stabilimento della Taylor hanno soddisfatto la mia richiesta di fare in modo che la chitarra potesse resistere a condizioni di grande umidità (l'Asia è calda e appiccicosa!) ed è stata incredibile. È rimasta accordata, solida e la sua custodia per il trasporto a zaino si è dimostrata molto confortevole: aveva le dimensioni perfette per essere trasportata su autobus, barche, treni, aeroplani e automobili (ho sempre potuto portarla a bordo). Spesso si sentono storie terribili su ciò che succede alle chitarre quando vengono portate in viaggio, ma la mia ha resistito a quattro mesi di dure escursioni e un uso intenso senza un singolo graffio e con un suono perfino migliore. Nonostante la dimensione più ridotta, ciò che amo di questa chitarra è il suono, di molto superiore a quello di molte altre chitarre da viaggio che si trovano sulle strade del mondo. Il tono è ricco e corposo quasi quanto quello di una chitarra di dimensioni normali, ma in una confezione più piccola. Inoltre è dotata dell'Expression System 2, che durante il viaggio mi ha consentito senza problemi di collegarla a un amplificatore e suonarla in un paio di spettacoli ed esibizioni improvvisate. Davvero, questa chitarra viene con me ovunque io vada.

Invito tutti voi cantautori, chitarristi Taylor, o semplicemente affascinati dall'idea di viaggiare, a uscire ed esplorare il nostro grande mondo! Con questi viaggi ho trovato infinite fonti d'ispirazione e riflessione, per scrivere le mie canzoni e per crescere come persona. Molte persone dicono: "Non potrei mai partire in quel modo", oppure "Non me lo potrei mai permettere", eh sì, a volte anche per me significa uscire dalla mia "zona sicura", in tutti i sensi. Ma questo è esattamente ciò che voglio: mettermi alla prova, saperne di più su cos'è che muove il mondo e le persone che lo abitano. Ci sono parti del mondo dove è ancora possibile viaggiare con 20-30 dollari al giorno. Abbiamo speso meno al giorno in Asia di quanto spendiamo a casa nella vita di tutti i giorni. Bisogna solo fare un piccolo sforzo e avere il desiderio di farlo. Non ho mai, mai sentito una persona lamentarsi di avere fatto il viaggio di una vita. Imparerete cose che non imparerete mai dai libri o dal lavoro. E vedrete che effetto farà sulle canzoni che scrivete!

Per quanto riguarda me, ho tutte le intenzioni di continuare con *Wandersong* anche nei viaggi futuri. L'obiettivo finale sarebbe quello di fare una "stagione" di *Wandersong* ogni uno o due anni. Se dovesse diventare una cosa interessante e abbastanza professionale, mi piacerebbe anche proporlo alle aziende che si occupano di viaggi, quali Lonely Planet o Fodors, oppure ai canali televisivi dedicati ai viaggi. Sarebbe un sogno essere l'"Anthony Bourdain della musica."

Quest'anno pubblicherò diversi singoli e video musicali, incluso uno che sarà rilasciato a breve intitolato "Change the World," con alcuni dei migliori filmati GoPro e Theta S 360 girati nel Sud-est asiatico. Suonerò in diversi concerti nella California meridionale, farò dei piccoli tour e continuerò a scrivere costantemente per me, per il cinema e per la televisione, come pure per altri artisti. Questo autunno/inverno sceglierò alcune delle mie canzoni migliori, incluse alcune scritte durante il viaggio in Asia, per portarle in uno studio di registrazione e pubblicare nuova musica con una grande campagna fatta di tour, video e nuove canzoni per tutto il 2017. Sto anche progettando alcuni tour e viaggi internazionali! E forse un accordo di gestione? Teniamo le dita incrociate...

Fino al prossimo viaggio, rimanete ispirati cantautori e suonatori di Taylor!

W&S

Tolan Shaw è un cantautore che vive a San Diego e il cui disco, Chin Up*, gli è valso un premio al San Diego Music Award per il miglior album pop del 2015. Per vedere i video* Wandersong *di Tolan, sentire la sua musica e seguirlo nel suo viaggio come cantautore e artista Taylor, visitate il sito www.tolanshaw.com e seguitelo su youtube.com/tolanshaw, facebook.com/tolanshawmusic, Instagram @tolanshaw, Twitter @tolanshaw, e Snapchat @tolanshaw!*

FIORIT
AUT

K22e 12 tasti LTD

Fondo e fasce: koa hawaiano
Top: koa hawaiano
Manico: mogano
Bordatura: acero venato (corpo, tastiera, striscia intagliata, tacco)
Intarsi tastiera: Ocean Vine in koa/bosso
Rosetta: acero venato a spina di pesce
Altre caratteristiche particolari: corpo e manico con finitura Shaded Edgeburst

URA UNNALE

NOCE VENATO, GRANATIGLIO, UNA 12 TASTI COMPLETAMENTE IN KOA: QUESTE E MOLTE ALTRE SONO LE NOVITÀ STAGIONALI AD EDIZIONE LIMITATA.

Il vero divertimento nel concepire una collezione stagionale ad edizione limitata è la possibilità di uscire fuori dalla linea di chitarre Taylor ed improvvisare. Ogni autunno porta con sé una promessa di rinnovo e noi non ci accontentiamo certo di realizzare qualcosa che non ci soddisfi pienamente.

Vi presentiamo in anticipo la collezione di quest'anno, arricchita da nuovi sapori acustici, come la meravigliosa 12 tasti interamente in koa, la serie 300 Honeyburst, le baritone in ebano e due modelli di punta in cedro dal suono caldo, uno arricchito da noce venato, l'altro da granatiglio. Buona musica!

EDIZIONI LIMITATA

Questa splendida K22e a 12 tasti Edizione Limitata completamente in koa è un'autentica, e unica, squisitezza musicale. La prima cosa che salta all'occhio è il legno, un koa hawaiano screziato di venature. La paletta intagliata all'estremità del manico a 12 tasti arricchisce il seducente aspetto neovintage, mentre la bordatura in acero venato fa da stupefacente contrappunto alla finitura Shaded Edgeburst. I dettagli di questa chitarra sono davvero straordinari, come si può vedere sul fondo, dove la bordatura si fonde con una striscia intagliata d'acero, con la finitura Edgeburst lungo i lati. Questa "sfumatura a finestra" amplifica la simmetria dei due pannelli posteriori in koa con venature specchiate.

"Ha un aspetto davvero personale", afferma il mastro designer di chitarre Andy Powers. "Direi che è una cosa insolita per chitarre di produzione industriale, perché è difficile da realizzare. Ci vuole un grande impegno per assemblare i pezzi con la massima precisione."

Il motivo intagliato Ocean Vine in koa/bosso di tastiera e ponte, sostituito dal fluido intaglio Island Vine nella serie in koa, celebra l'estetica organica completamente in legno delle chitarre in koa, offrendo un'alternativa agli acclamati legni da liuteria della tradizione isolana. Il design è stato ispirato dalle foreste galleggianti di kelp che Andy ammira nell'oceano Pacifico mentre fa surf.

"Sono partito dall'immagine delle alghe color ruggine, con le loro foglie larghe, agitate dalla corrente di acqua verde, azzurra e grigia come l'acciaio", dice Andy, "e l'ho stilizzata per realizzare il disegno dell'intarsio. I colori del kelp mi fanno sempre pensare al koa ed ho voluto mantenere lo stesso aspetto caldo e organico. In questo caso abbiamo usato koa e bosso per creare un motivo simile alla vite, come se l'intaglio fluttuasse nella corrente della tastiera."

La rosetta è formata da un anello centrale di tasselli di acero venato tagliati al laser e disposti a spina di pesce.

"Non è possibile piegare una striscia di legno per creare la rosetta, né usare tasselli singoli, perché si perderebbero all'interno del motivo", spiega Andy. "Perciò abbiamo scelto di tagliare pezzi singoli e di incastrarli per formare un motivo attraente, che ricordi una saetta o una spina di pesce, in modo da realizzare un modello davvero originale. In questo modo manteniamo una certa coerenza tra bordatura e dettagli estetici, per ottenere il giusto equilibrio dal punto di vista visivo."

Suono nitido, caldo e intenso

L'identità sonora unica di questa chitarra deriva dalla commistione tra il corpo compatto in stile Grand Concert, l'utilizzo esclusivo del koa e il modo in cui il manico a 12 tasti e il ponte spostato articolano il movimento del top.

"Il top in koa duro assicura un po' di compressione, ossia quell'effetto delicato di rollatura dei top non in abete rosso", spiega Andy. "La limpidezza del suono è dovuta al corpo più piccolo e alla struttura interamente in koa. La cosa interessante è sentire il suono che diventa più caldo grazie al manico a 12 tasti. Il chitarrista ne estrae un forte suono intenso a media frequenza, che inizia a farsi strada per superare l'effetto di compressione del legno duro sull'attacco. È simile a quello della 12 corde 522 interamente in mogano, con quel carattere blues, organico, primordiale, ma con la risposta a maggiore fedeltà assicurata dal koa, un legno più nitido e complesso del mogano, con una dolcezza davvero unica. La differenza è data dalle sfumature sottili, che portano lo strumento in quella direzione."

Compatta e versatile

Il top in legno duro e il manico a 12 tasti fanno di questa chitarra a corpo ridotto uno strumento estremamente versatile che risponde bene sia al fingerstyle che allo strumming.

"È una chitarra unica, perché il top in legno duro permette al chitarrista di suonare con grande energia", afferma Andy. "È perfetta per lo strumming con un suono ben concentrato. È ottima in sala di registrazione perché si adatta perfettamente a qualsiasi traccia. Ha un suono caldo e intenso senza il grande afflusso d'aria dovuto a un corpo di grandi dimensioni. È fantastica per lo stile slack key, ma anche con accordature modificate. Sebbene non produca il grande flusso d'aria che alcuni chitarristi cercano per le note basse, la particolare rinforzatura della chitarra assicura potenza e concentrazione del suono, per un'estrema nitidezza delle note basse."

416ce LTD

Fondo e fasce: noce venato
Top: cedro rosso occidentale
Manico: acero duro
Bordatura: acero chiaro non venato
Intarsi tastiera: acrilico italiano intagliato in stile vittoriano
Rosetta: 3 cerchi in acero chiaro non venato a spina di pesce
Altre caratteristiche particolari: mini tassello con fondo in acero

EDIZIONI LIM

Sono passati anni dalla nostra ultima serie di chitarre in noce e cedro, non perché non amiamo il suono, ma perché trovare del legno di noce adatto per la liuteria è davvero complesso.

"Di solito il noce viene tagliato in tavole piatte", afferma Andy. "Le tavole hanno nodi e venature interessanti, ma spesso mancano di quella particolare grana adatta alla realizzazione di strumenti. La liuteria necessita di materiali con caratteristiche particolari, perché la lavorazione sfrutta fino all'ultimo margine di utilizzo del legno."

Un suono caldo, avvolgente e reattivo

Il carattere tonico del noce unisce alcune caratteristiche del mogano e dell'acero.

"È secco come il mogano, ma trasparente come l'acero. Potremmo affermare che riflette il musicista", sostiene Andy. "Questi elementi, uniti alla sensibilità del tocco e al calore del top in cedro, permettono di realizzare uno strumento che assicura una risposta rapida con toni dai colori più disparati. È proprio per questo che i cultori del fingerstyle amano l'unione di noce e cedro. Anche chi utilizza l'accordatura celtica apprezza questo accoppiamento. E, sebbene lo slack key sia spesso associato al koa hawaiano, questo stile suona in modo eccezionale anche con la combinazione noce/cedro. Sono chitarre perfette per chi desidera una grande risposta con un tocco leggero."

Questo strumento è perfetto anche per lo strumming, eseguito tuttavia con un'articolazione più dolce della mano, poiché nelle chitarre con corpo leggermente più grande il top in cedro amplifica il tocco leggero. In questo caso abbiamo scelto il nostro stile Grand Symphony (GS) per liberare una maggiore gamma dinamica.

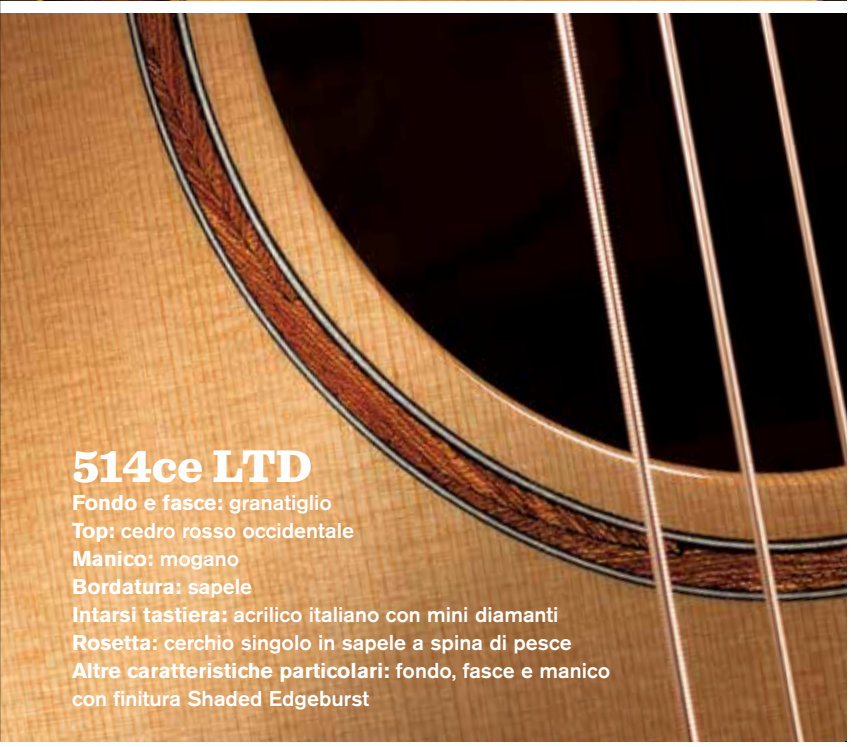
"Il corpo GS di dimensioni così grandi è una vera potenza", afferma Andy. "Abbiamo già utilizzato questa combinazione di legni per la produzione di un numero limitato di Builder's Reserve [nell'autunno 2012]. La differenza è che questo modello presenta il nuovo rinforzo Performance, per una diversa capacità di potenza e gamma dinamica."

Audace dentro e fuori

La potente personalità sonora ha influenzato l'estetica, soprattutto del fondo. Il noce unisce una ricca screziatura di colori a una struttura a grana decisa e venature specchiate, con il mini cuneo sagomato in acero aggiunge un netto contrasto visivo. La chitarra presenta manico e bordatura in acero e rosetta realizzata con tasselli di acero disposti a spina di pesce.

"Appendendo la chitarra al muro, con il fondo rivolto verso l'esterno, l'audacia dell'estetica viene irradiata in tutta la stanza", afferma Andy. "E, al primo pizzico delle corde, lo strumento risponde con la stessa audacia."

La tastiera è intarsiata con un motivo in stile vittoriano realizzato in acrilico italiano. È stato scelto questo materiale perché rispecchia la qualità estetica del corpo e il nostro design team è in grado di applicare gli intarsi al laser in-house. Tra le ulteriori caratteristiche vi sono il taglio veneziano e il nostro sistema elettronico integrato Expression System® 2.



514ce LTD
Fondo e fasce: granatiglio
Top: cedro rosso occidentale
Manico: mogano
Bordatura: sapele
Intarsi tastiera: acrilico italiano con mini diamanti
Rosetta: cerchio singolo in sapele a spina di pesce
Altre caratteristiche particolari: fondo, fasce e manico con finitura Shaded Edgeburst

EDIZIONI LIM

Il granatiglio è uno dei legni da liuteria che amiamo di più, ma che riusciamo a reperire con difficoltà. L'abbiamo utilizzato per l'ultima volta nelle edizioni limitate della primavera 2013. Dal punto di vista sonoro, presenta una personalità tonica simile a quella del palissandro indiano, ma la struttura più dura e densa fanno sì che produca una risposta complessa con forti ipertoni simili al suono delle campane. Come abbiamo fatto notare nel numero di *Wood&Steel* della primavera 2013, questo legno viene tradizionalmente usato per realizzare le tavole della marimba, per i toni chiari che ricordano le campane, ed è stato successivamente adottato dai liutai di chitarre per lo stesso motivo. Tuttavia, forse è poco noto che, quando abbiamo tentato di modificare il tono delle serie 600, 800 e 900, il design progettato da Andy del rinforzo Advanced Performance prevedeva l'utilizzo del granatiglio per la piastra del ponte nella parte inferiore del piano armonico in cui sono ancorate le corde.

"Ha un effetto simile a quello della marimba", sostiene Andy. "Produce questo suono in modo eccezionale. È un componente straordinario per chitarre di questo tipo."

Risposta ampia, suono espressivo

Dal momento che non avevamo ancora esaurito il lotto di granatiglio che avevamo acquistato, abbiamo deciso di utilizzarlo in modo originale per un'altra serie di chitarre. Nell'ultima occasione l'avevamo accoppiato a un top in abete rosso. Questa volta, invece, Andy ha scelto un cedro rosso occidentale e il corpo in stile Grand Auditorium. I chitarristi possono quindi aspettarsi le note chiare, squillanti e a lunga durata dell'edizione con il top in abete rosso, con maggiore sensibilità al tocco, calore e complessità caratteristici del cedro.

"Il legno di cedro unito alla risposta così ricca di ipertoni di fondo e bande produce un suono fantastico", afferma Andy. "Una sola nota suonata ti dà tutto ciò che desideri. Per questo è una chitarra perfetta per le ballate. Quando il plettro tocca tutte le corde, il suono germoglia e fiorisce, per poi svanire. È un po' come lanciare un sasso nello stagno e osservare le onde che raggiungono la riva. Questa chitarra suona esattamente così. La nota inizia, si propaga in ogni direzione, quindi svanisce. È una chitarra estremamente espressiva per il fingerstyle o per chi cerca una risposta molto ampia."

Sebbene Andy non ami imporre limiti agli stili dello strumento, in questo caso sostiene che la complessità della risposta potrebbe non essere ideale per lo shredding o il pizzicato bluegrass.

"Per chi suona un sacco di note o cose complicatissime con un attacco duro, gli ipertoni potrebbero essere talmente enfatizzati da travolgere l'esecuzione", afferma. "La risposta particolare della chitarra potrebbe andare contro ciò che vuoi suonare".

Colori complementari

Dal punto di vista visivo, ogni strumento in granatiglio presenta una commistione unica di sfumature dai toni rossi, arancio e marroni, affiancata elegantemente dalla finitura Shaded Edgeburst su fondo, fasce e manico. La bordatura in sapele arricchisce con gusto la gamma di colori, come punto di incontro tra il granatiglio e il cedro, così come la rosetta abbinata con tasselli di sapele intarsiati a spina di pesce. Ulteriori caratteristiche comprendono mini diamanti in acrilico italiano e filetto del top in bianco e nero. Infine, la chitarra presenta il taglio veneziano e integra il sistema elettronico acustico Taylor ES2.

6 corde baritona 326e LTD
8 corde baritona 326e LTD

Fondo e fasce: acacia nera della Tasmania
Top: mogano
Manico: mogano
Bordatura: nera
Intarsi tastiera: acrilico italiano con piccoli diamanti
Rosetta: 3 cerchi
Altre caratteristiche particolari: top con finitura Shaded Edgeburst

EDIZIONI LIM

Sin dal lancio della nostra prima chitarra baritona per festeggiare il 35° anniversario di Taylor nel 2009 ci siamo dilettati nel mostrare ai musicisti il suono unico e le applicazioni possibili di questo strumento particolare. L'unione di corpo in stile Grand Symphony, lunghezza della scala da 68,5 cm e accordatura in SI (una quarta sotto l'accordatura della chitarra standard), combinata al bilanciamento e alla limpidezza tonale caratteristici di Taylor, fornisce al musicista una piattaforma invitante dalla quale esplorare il suo registro musicale ricco e profondo. Le possibilità di utilizzo e la versatilità di questa chitarra, per definizione uno strumento particolare, vi sorprenderanno (per maggiori informazioni, consigliamo di leggere la storia "Baritone Basics" dell'ultimo numero). Per espandere ulteriormente la gamma sonora delle baritone abbiamo progettato una 6 corde e una 8 corde, entrambe illustrate qui.

Ebano e mogano: l'accoppiata perfetta per la baritona

La linea di chitarre Taylor si è evoluta negli ultimi anni, e lo stesso è accaduto alle combinazioni di legno per le chitarre baritone. Di recente, sulla stessa lunghezza d'onda dell'introduzione di più modelli con top in legno duro, abbiamo realizzato diverse linee di baritone con top in mogano, poiché la compressione naturale del top aiuta a livellare la risposta attraverso l'intero spettro tonale. A questo scopo è stato naturale per noi scegliere la serie 300, prima con la combinazione sapele/mogano e, a partire da quest'anno, con la combinazione top in mogano e fondo e fasce in ebano. Questa si è rivelata un'unione estremamente positiva, poiché mantiene la nitidezza e la concentrazione della voce, un compito non da poco, come spiega Andy.

"Una delle difficoltà degli strumenti a bassa tonalità è emettere note ben definite escludendo l'interferenza degli ipertoni", sostiene. "È un po' come stare seduti al piano a suonare block chord ravvicinati, mentre le note combinate diventano fangose. Anche se ci sono le close harmony, le note e le ipernote sono talmente tanto raggruppate che non funzionano. Gli ipertoni si pestano i piedi. Generalmente, i pianisti metterebbero gli accordi con la distanza maggiore tra singole note di registro inferiore. Poi inserirebbero ottave o quinte tra le note per allargare il suono prodotto su una gamma più ampia, in modo da mantenere le note separate. È una questione particolarmente difficile nei registri più bassi."

Nel realizzare chitarre baritone, la scelta di legni con le proprietà toniche adeguate contribuisce ad assicurare la musicalità giusta.

"Un top in legno duro come il mogano è una soluzione ottimale", afferma. "Anche l'ebano è adatto, poiché ha una buona risposta e mantiene un certo calore, pur con una buona nitidezza. La combinazione di questi due legni è perfetta per una chitarra baritona."

L'edizione a 8 corde presenta due corde ulteriori (accoppiate alla terza e alla quarta corda) che aggiunge un po' di frizzantezza da 12 corde nella tonalità media, senza troppi suoni metallici. La presenza di queste corde all'estremità inferiore e superiore dello spettro tonale aiuta a mantenere la chiarezza delle linee di basso e delle armonie principali.

Gli elementi integrati in entrambi i modelli ad edizione limitata sono in linea con quelli della 326e standard in ebano/mogano, con finitura satinata in tutto il corpo, top con finitura Shaded Edgeburst e battipenna nero per un look vintage e dark. Il pickup Expression System 2 integrato unisce le ricche sfumature tonali della baritona con una profondità e una definizione perfette per le esibizioni live.

Sia che preferiate una 6 stringhe o una 8 stringhe, la chitarra baritona promette di farvi affacciare a un nuovissimo panorama musicale da esplorare, con la comodità e l'accessibilità di una 6 stringhe Taylor standard.

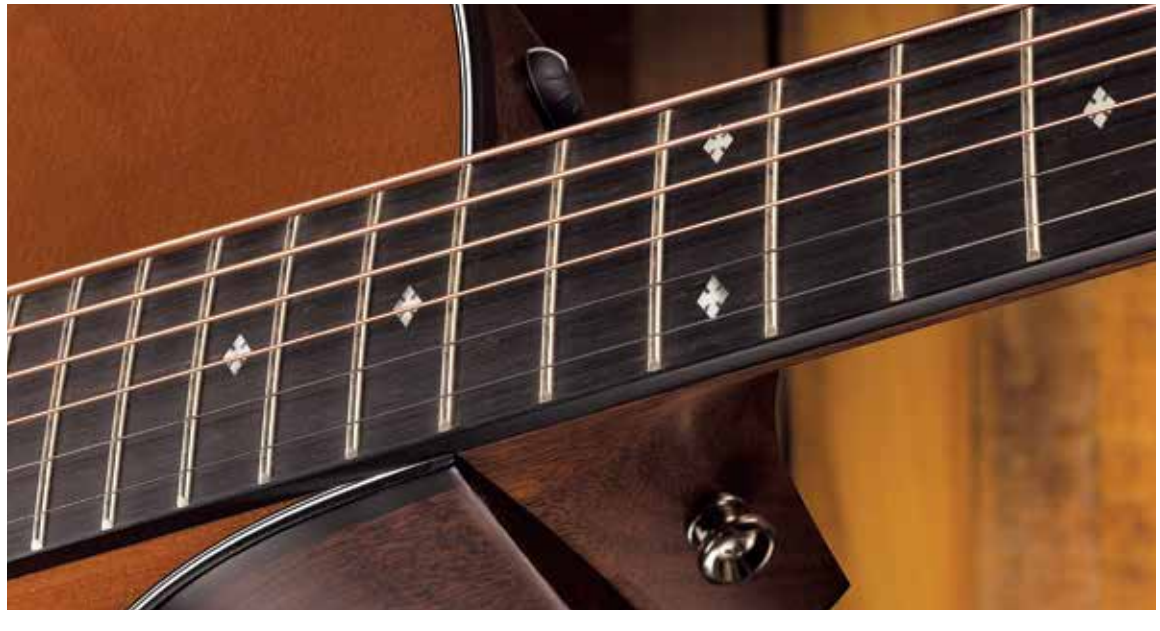
312ce LTD
316ce LTD

Fondo e fasce: sapele
Top: abete rosso di Sitka
Manico: mogano
Bordatura: nera
Intarsi tastiera: acrilico italiano con piccoli diamanti
Rosetta: 3 cerchi
Altre caratteristiche particolari: finitura Honey Sunburst

EDIZIONI LIMITATE

A volte, la progettazione di uno strumento ad edizione limitata richiede semplicemente di applicare una miglioria estetica a un modello esistente, per poi fare un passo indietro e osservarlo. Questo è esattamente ciò che è successo con i modelli della serie 300 in sapele/abete rosso. La finitura Honey Sunburst applicata a mano assicura una fusione originale di colori che avvolge il piano armonico in un bagliore caldo e seducente. Entrambi i modelli sono caratterizzati da fondo e fasce in sapele e top in abete rosso di Sitka, per un suono chiaro ed equilibrato che non rinuncia alla complessità sonora di una chitarra in legno massello. Sono disponibili due diversi stili di corpo: la 312ce LTD Grand Concert per chi preferisce la comodità e il suono mirato di una chitarra con corpo più piccolo, o la 316ce LTD Grand Symphony, per una maggiore potenza sonora verso i bassi e più cavalli. Entrambi i modelli hanno il taglio veneziano e integrano il sistema elettronico ES2.

Tutti i modelli in edizione limitata presentano l'etichetta Taylor limited edition all'interno. Cercali nei punti vendita da ottobre. Per specifiche tecniche e informazioni sulla disponibilità, visita www.taylorguitars.com.



IL VECCHIO DIVENTA NUOVO

IL FIAMMEGGIANTE FLATPICKER TREY HENSLEY HA TENUTO ACCESA LA TORCIA DEL BLUEGRASS FORGIANDO UN PROPRIO PERCORSO MUSICALE

Di Dan Forte

Foto di Nicholas Rowledge

"Incontrai Trey Hensley per la prima volta a un concerto nell'East Tennessee, quando la sua chitarra era quasi più grande di lui", ricordava la leggenda del country Marty Stuart nel 2014. "Quella sera mi suonò la sua versione di 'Jimmy Brown the Newsboy' della Carter Family, e diventai istantaneamente un suo fan. Come musicista, cantante e autore, l'ho visto crescere molto da quel primo incontro, ma una cosa che non è mai cambiata è la sua autenticità. È uno dei talenti che gli ha donato il Signore. Nel mondo in continuo mutamento della musica country è confortante sapere che l'autenticità ancora esiste. Io conto sul fatto che Trey sappia tenere viva la voce dei monti, perché i ragazzi di montagna hanno sempre qualcosa da dire che valga la pena di essere ascoltata".

Stuart, uno dei maggiori ambasciatori del country e del bluegrass tradizionali, non si è limitato a tessere le lodi di Hensley, ma nel 2002 l'ha anche portato sul palco del Grand Ole Opry, quando Hensley aveva appena 11 anni. E per rendere ancora più speciale il debutto del giovane talento, ha anche invitato un ospite speciale alla chitarra: Earl Scruggs, che aveva registrato il brano servito da modello sia per Stuart che per Hensley.

Nonostante sia generalmente visto come un genere tradizionale, il bluegrass è uno tra i più recenti fra i tipi di musica americana. Escludendo i precursori, il suo boom avvenne 70 anni fa, nel 1946, quando il cantante e mandolinista Bill Monroe, considerato il padre del bluegrass, formò la lineup classica dei Blue Grass Boys, comprendente il cantante/chitarrista Lester Flatt, la leggenda del banjo Earl Scruggs, il violinista Chubby Wise e il bassista Howard Watts detto anche Cedric Rainwater.

Nel '48 gli Stanley Brothers registrarono il classico "Molly and Tenbrooks" mentre gli Osborne Brothers, Jim & Jesse, Red Allen, Jimmy Martin e altri davano vita alla prima generazione del bluegrass.

Se il bluegrass è un genere relativamente nuovo, la chitarra bluegrass intesa come strumento principale è ancora più nuova. Oggi ogni formazione bluegrass, dai Nickel Creek fino agli Alison Krauss and Union Station, ha un chitarrista che ricopre un ruolo centrale. Possiamo citare Sean Watkins, Dan Tyminski, Josh Williams e gli assoli in flatpicking acustico di Cody Kilby. Tuttavia, fu solo quando Doc Watson con il suo flatpicking sostituì un violino nei Jack Williams & the Country Gentlemen per poi esibirsi da solista in vari festival nei primi anni '60, che nacque la chitarra bluegrass come la conosciamo oggi.

Più o meno nello stesso periodo, un poco più che adolescente Clarence White infiammava con il suo scatenato flatpicking i Country Boys, che in seguito divennero i Kentucky Colonels. Poi leggende come Norman Blake, Dan Crary e Tony Rice diedero il loro personale contributo allo stile e oggi il bluegrass ha raggiunto una popolarità senza precedenti.

Trey Hensley viene da Jonesborough, nel Tennessee orientale.

"È oltre Johnson City ed è la città più vecchia del Tennessee", spiega il venticinquenne. "Un posto alquanto sconosciuto. Veramente sono cresciuto in un paesino ancora più piccolo, Telford" (921 abitanti secondo il censimento del 2010). Hensley aggiunge che Johnson City è sede del programma di studi sul bluegrass dell'ETSU (Università statale del Tennessee orientale), famoso in tutto il mondo.

"Data la ricchezza della scena musicale nel Tennessee orientale, ho avuto tante opportunità di suonare con altri musicisti", afferma Trey. "Anche se non

c'erano molti posti dove suonare, ci sono sempre state delle persone che mi hanno supportato quando ho iniziato, e all'epoca ero molto piccolo. Il mio maestro è stato G.C. Matlock. Negli anni '70 suonava in una fantastica band del Tennessee orientale, gli Hard Times. [Nota dell'editore: ora Matlock suona nei Tennessee Skyline.] È una di quelle persone che, quando le senti suonare, poi non te lo scordi più. È tuttora il mio chitarrista preferito e sono sicuro che, se non l'avessi sentito suonare, probabilmente non mi sarei mai appassionato alla chitarra. Sono andato a lezione da lui per sei mesi o un anno, poi le lezioni si sono trasformate in jam session a casa sua, che sono andate avanti per un bel po'. Ho anche incontrato e iniziato a frequentare Johnny Cash e June Carter Cash. Gran parte della famiglia Carter viveva a Hiltons, in Virginia, a circa 45 minuti di macchina da Jonesborough, perciò li andavo a trovare molto spesso".

Anche da preadolescente, le doti da cantante di Hensley erano impressionanti tanto quanto quelle da chitarrista. Ricorda ancora il suo primo incontro con Marty Stuart.

"Suonavo da circa sei mesi quando ho incontrato Marty", dice. "Si esibiva in un festival a Johnson City [Tennessee] e io l'ho raggiunto nel backstage e ho suonato un po' per lui. Qualche mese dopo, nel febbraio 2002, mi ha fatto salire sul palco del Grand Ole Opry. Era da circa nove mesi che suonavo ed è stata un'esperienza strepitosa".

Il video di quell'esibizione è disponibile su YouTube e sul sito Web di Trey. Appena Hensley comincia a cantare, il pubblico dell'Opry va in visibilio.

Anche se ha ricevuto una chitarra all'età di otto anni, Hensley dice che all'epoca non era "molto interessato". Ma poi, a 10 anni, ha assistito a un festival bluegrass dove ha visto Jimmy Martin e Charlie Waller.

"Ho avuto subito una gran voglia di imbracciare una chitarra".

Tra le sue prime fonti di ispirazione vanno annoverati anche i chitarristi bluegrass Doc Watson, Clarence White e Tony Rice.

"Anche Bryan Sutton mi ha influenzato molto", aggiunge. "Con il passare del tempo mi sono avvicinato anche ad altri generi musicali. A 17 anni sono passato all'elettrica e ho iniziato a seguire molti chitarristi country e rock & roll. A farmi appassionare alla chitarra elettrica è stato il primo intermezzo chitarristico nell'album *The Carnegie Hall Concert* di Buck Owens, quando Don Rich sfodera un assolo breve, semplice ma grandioso in 'Act Naturally'. Mi ha colpito a tal punto da spingermi a comprare una chitarra elettrica. Da allora ho sempre cercato quella stessa emozione e adesso ascolto di tutto, da John Scofield a Warren Haynes, Wes Montgomery e molti suonatori di strumenti a fiato. Cerco di prendere più che posso dal maggior numero possibile di generi musicali.

Rob Ickes (a sinistra) e Hensley

"Il mio 'metodo' è un non-metodo", confessa. "Non so quello che faccio, non saprei come spiegarlo diversamente. Ho sempre suonato a orecchio e di teoria non ne so davvero niente. La prima volta che ho suonato un'elettrica, la suonavo come un chitarrista acustico che suona un'elettrica. I passaggi tecnici li ho imparati da zero. La chitarra elettrica, per me, è uno strumento completamente diverso dalla chitarra acustica. La suono in modo completamente diverso. E anche i problemi sono sempre nuovi", sottolinea ridendo.

Quello con Tony Rice, per Hensley, è stato un incontro memorabile.

"L'ho incontrato quando già suonavo da un paio d'anni ed è stata una persona davvero straordinaria", ricorda. "Mi ha fatto suonare la sua chitarra Santa Cruz, dedicandomi molto tempo, ed è stato fantastico. Probabilmente è sempre stato il mio maggior punto di riferimento".

Rice è famoso per riuscire a ottenere un suono potente con un tocco leggero.

"È una caratteristica che ho sempre ammirato, perché non è affatto facile ottenere un simile risultato nel bluegrass", afferma Hensley. "La mia scuola è sempre stata quella del 'suona più forte del banjo', mentre lui ha un'impostazione del tipo 'fai in modo che il banjo suoni più piano'. E il modo in cui ci riesce è favoloso. È come se dicesse: 'Non voglio sovraccaricare le mie mani e non farò niente di più impegnativo dello stretto necessario'. È una forma di raffinatezza che spesso manca nello stile di molti chitarristi, me compreso. È qualcosa di davvero fantastico".

Le due Dreadnought Taylor di Hensley sono una 910e in palissandro/abete Sitka e una 510e edizione limitata con fondo e fasce in blackwood della Tasmania e top in abete Sitka. La prima è stata la 510e, che suona ormai da circa tre anni.

"Non avevo mai sentito parlare del blackwood", ammette. "Suona come il mogano sotto steroidi! Mi sono sempre piaciute le chitarre con fondo e fasce in mogano perché hanno una certa vivacità, mentre il palissandro ha un suono più rilassato. Mi piace molto anch'esso, ma per il mio stile, cioè brani bluegrass in flatpicking, un suono vivace è l'ideale perché risalta nell'insieme sonoro. Le chitarre in palissandro hanno un timbro più riservato. Suonano alla grande nello studio di registrazione, ma questa chitarra in blackwood mi fa davvero impazzire".

In *The Country Blues*, il nuovo CD realizzato insieme al chitarrista Dobro Rob Ickes, Hensley suona una 510e in tutti i brani.

"Avevo portato un po' di chitarre nello studio di registrazione, palissandro e mogano, ma quella risaltava nel mix più di tutte le altre. L'ho usata in tutto l'album".

Dopo aver suonato una 910e della recente Serie 900 revoiced sul palco Taylor al NAMM dell'inverno scorso, Hensley ha deciso di aggiungerne una al suo arsenale acustico.

"Sta diventando la mia chitarra principale, ma uso ancora moltissimo anche la 510", spiega. "Ne ho suonate anche altre, ma le Dreadnought Taylor sono la mia prima scelta".

Oltre al suono, a Hensley piace particolarmente anche il *feel* di entrambi i modelli.

"Tenerle in mano è uno spettacolo", spiega. "Quando ho imbracciato la mia prima Taylor ho subito pensato: 'Sì, è proprio quello che stavo cercando'. Adoro la forma del manico. Poi entrambe hanno un'intonazione incredibile. È fantastico perché nei live mi piace tenere un ritmo il più sostenuto possibile e con quelle chitarre basta accordarle e via. Ti fanno stare tranquillo perché sai che, qualunque cosa suoni, manterranno l'accordatura e non daranno problemi".

Hensley è un giovane chitarrista bluegrass che vive nel presente e, come tale, negli ultimi anni ha suonato spesso amplificato ed è sempre stato molto soddisfatto del suono prodotto dall'"Expression System 2 di Taylor.

"I chitarristi acustici abituati a suonare con un microfono sono sempre alla ricerca del suono giusto", dice. "Con l'Expression System 2 non ho bisogno di equalizzazioni: lo collego a una DI Fishman Platinum Pro, che uso fondamentalmente solo per avere DI, accordatore e boost a portata di piede, ma non devo equalizzare niente: in sostanza uso il segnale piatto. I soundcheck durano 30 secondi. Ho combattuto con talmente tanti pickup nel corso degli anni che non vedevo l'ora di averne uno che so che suonerà alla grande".

Finora Hensley ha pubblicato quattro album da solista: *First Time Out*, *Backin' To Birmingham*, *Looking At My Future* e *It Is What It Is*. Come ha scritto Steven Stone della rivista *Vintage Guitar*: "Musicalmente, il suo approccio al country non è paragonabile a una mera risistemazione neo-tradizionale dei mobili di una camera, ma è un vero e proprio rinnovamento dell'intera stanza. Hensley ha la capacità di valorizzare le parti migliori del country tradizionale eliminando gli elementi inquinanti della paccottiglia radiofonica tipica del moderno hot-country nashvilliano, e ciò indica una consapevolezza e un gusto musicale tipici solo dei musicisti molto maturi".

Nel 2015, la collaborazione di Hensley e Ickes, *Before The Sun Goes Down*, ha fruttato una nomination ai Grammy come Miglior album bluegrass.

"Il mio primo incontro con Rob è stato grazie a Earl Scruggs", ricorda Hensley. "Suonavano insieme da circa 10 anni e quando l'ho incontrato ero ancora un ragazzino. Poi ha suonato nei Blue Highway e io ho aperto alcuni loro concerti. Quando stavano lavorando al loro ultimo disco, avevano bisogno di una voce abrasiva per un brano e mi pare che stessero per mandare la traccia a qualcuno che ci avrebbe cantato sopra. Io vivevo vicino allo studio in cui registravano e conoscevo il proprietario, che disse loro: 'Il mio amico Trey vive a due passi da qui. Può venire lui a cantare nel brano, poi potrete sempre sostituire la traccia vocale in seguito'. Così ho cantato sul pezzo, a loro è piaciuto e alla fine hanno deciso di lasciare la mia voce nell'album.

"QUANDO HO IMBRACCIATO LA MIA PRIMA TAYLOR HO SUBITO PENSATO: 'SÌ, È PROPRIO QUELLO CHE STAVO CERCANDO'".

Un paio di giorni dopo, Rob mi ha chiamato dicendomi: 'Mi sei davvero piaciuto e ho visto un po' di tuoi video. Se capiti a Nashville e ti va di suonare un po', fammi uno squillo'. Era già da un po' che io e mia moglie stavamo pensando di trasferirci a Nashville, così, quando l'abbiamo fatto, ho iniziato a suonare insieme a Rob e alla fine abbiamo deciso di fare un album. Due mesi dopo abbiamo iniziato a lavorare a *Before The Sun Goes Down*. È filato tutto liscio, senza stress e senza troppe pianificazioni. Suonare insieme a lui mi è sempre piaciuto molto, perciò è stato bello far fare un salto di qualità al duo".

The Country Blues vede il contributo di Vince Gill e Carl Jackson alle voci e la partecipazione dei violinisti Aubrey Haynie e Andy Leftwich e di Ron Block al banjo, mentre la sezione ritmica è affidata al batterista John Alvey e al bassista Mike Bub. Se a questo aggiungiamo la voce di Hensley e un susseguirsi di preziosismi con Dobro, chitarra acustica e chitarra elettrica, il risultato non poteva che essere fenomenale.

Ma in tour, la coppia preferisce il formato a due.

"In genere nei live siamo solo noi due", dice Hensley. "I due CD li abbiamo registrati con una band al completo, ma ci piace la semplicità del formato a due. Significa che in un festival bluegrass siamo qualcosa di diverso da quello che il pubblico ha ascoltato tutto il giorno. Una versione ridotta rispetto al solito, ma con tutta l'energia di una band al completo".

Come dice Marty Stuart, i ragazzi di montagna hanno sempre qualcosa da dire che valga la pena di essere ascoltata. **W&S**

Talento innato

A soli 18 anni, il cantautore James TW è già un talento che non si stanca mai di migliorare

Di Jim Kirlin

Foto di Ziggy Chareton

"È uno dei periodi più belli della mia vita", afferma il cantautore britannico James TW con il suo melodioso accento al telefono da Baltimora in agosto. Il giovane polistrumentista (chitarra, piano e batteria) sta aprendo i concerti del fenomeno pop (e suonatore di Taylor) Shawn Mendes, esibendosi sui palchi più grandi della sua carriera. "Sento che sto crescendo come performer perché ho tantissime occasioni per sperimentare cose nuove", sottolinea. "Riuscire a trovare tempo per comporre on the road significa essere in grado di fare due tra le cose più importanti per un artista: esibirsi in pubblico e scrivere".

A colpirmi immediatamente nella conversazione con James sono la sua dedizione e consapevolezza. A 18 anni, le sue canzoni e il suo modo di tenere il palco denotano una sensibilità musicale matura, come se fosse già un artista navigato. Doti che ha sfoggiato anche sul palco Taylor al NAMM dello scorso inverno, dove si è esibito con sicurezza e raffinatezza. È un cantante e chitarrista di grande intensità, con un'agilità vocale alla Ed Sheeran e fraseggi puliti e riffati che ricordano John Mayer, due degli artisti a cui ha dichiarato di ispirarsi (nella sua esibizione al NAMM, ha incluso una cover di "Neon" di Mayer). È anche un fan dei cantanti soul classici come Bill Withers, Marvin Gaye e Stevie Wonder. Uno dei suoi pezzi più applauditi al NAMM è stata proprio una trascinante cover di "Superstition" di Wonder, che ha eseguito in versione acustica avvalendosi di un looper e sfoggiando una grande abilità nel creare al volo un ricco e complesso groove acustico impreziosito da percussioni vocali in stile beatbox e da un assolo funky con wah-wah su una 714ce.

Quando gli parlo di quell'esibizione, mi svela l'origine del suo rapporto con il looper.

"Ho cominciato a usarlo a 15 anni", dice. "In realtà, tutto è iniziato perché, quando suonavo nei pub e in altri locali nei fine settimana, alcuni gestori mi dicevano no perché, secondo loro, un cantante acustico che si limitava a fare cover non poteva reggere il confronto con una band per quanto riguardava impatto dell'esibizione e capacità di intrattenimento del pubblico. Ricordo che questo mi faceva infuriare. Allora ho pensato: 'Sai che c'è? Suonerò come una band'. Così ho comprato l'RC-300 [Boss] e continuo a usarlo ancora oggi".

Non sorprende il fatto che la passione di James per la musica risalga alla sua infanzia, anche grazie a un padre chitarrista che ha voluto rispecchiare nel nome del figlio la propria ammirazione per James Taylor. Il nome completo di James è James Taylor-Watts, abbreviato in James TW perché i fan che cercavano i suoi video su YouTube finivano sempre per trovare, invece, i video di James Taylor.

"I miei primi ricordi sono di mio padre che in cucina, preparando da mangiare, suonava Damian Rice, Ray LaMontagne, James Taylor, tutte voci acustiche molto intense", ricorda James. "E poi guardava spesso concerti in TV, soprattutto degli AC/DC. Mi dava un paio di bacchette e mi diceva di suonare la batteria sul bracciolo del divano. Mi piaceva tantissimo".

Non molto tempo dopo, James ha potuto suonare una vera batteria. E in seguito è anche salito sul suo primo palco quando, a un matrimonio, il batterista della band in cui suonava il padre ha avuto un contrattempo e non si è presentato. All'epoca James aveva appena 10 anni.

"È stato un momento fantastico per me", ricorda James. "Era già difficile suonare per un'ora, e in quell'occasione abbiamo suonato per ben due ore. Avevo le mani piene di ferite, ma mi sono divertito come mai prima d'allora. La gente si scatenava: tutti ballavano e si divertivano. A un certo punto ho anche fatto un assolo di batteria e mi sono detto: "Voglio assolutamente rifarlo". Per mia fortuna, il batterista non è più tornato nella band e così sono diventato io il nuovo batterista", ride. "Ho suonato con loro per cinque anni".

Sedere alla batteria e guardare il padre e il chitarrista solista interagire con il pubblico hanno spinto James a imbracciare una chitarra a 12 anni e a suonare il piano a 13, avvicinandosi così sempre più alla parte anteriore del palco, quella più a contatto con il pubblico. Suo padre gli insegnava delle canzoni e lui prendeva qualche lezione di chitarra,

ma quello che imparava non lo interessava più di tanto, così ha deciso di passare a YouTube.

"Volevo solo imparare nuove canzoni, oppure scoprire come fare un determinato assolo di Angus Young", mi dice. "Su YouTube potevo vedere la gente mentre suonava e capire dove andavano le mani sul manico per poi copiare i movimenti", afferma. "Lo stesso valeva per il piano".

James è poi passato a suonare pezzi rock con una band tutta sua che faceva cover di band come i Foo Fighters, i Muse e di uno dei suoi gruppi preferiti: gli Stereophonics.

Scoperta bendata

Durante la sua esibizione al NAMM dello scorso inverno, James ha detto al pubblico che suona chitarre Taylor praticamente da sempre e che ha scelto la sua prima Taylor con una prova alla cieca in un negozio di musica all'età di 12 anni.

"Avevo fatto un paio di spettacoli e messo da parte qualche spicciolo per comprarmi una bella chitarra acustica, visto che fino ad allora avevo sempre suonato la Tanglewood di mio padre", ricorda. "Così sono entrato in negozio e ho detto: 'Questo il mio budget, voglio provare un po' di chitarre [di aziende e modelli diversi], ma senza vederne la marca. Voglio scegliere solo in base al suono e alle sensazioni fisiche'. Così ho passato mezz'ora senza vedere niente e alla fine abbiamo ristretto il campo a due chitarre. Una era una Taylor 714ce [palissandro/cedro], l'altra era sempre una Taylor, un modello in koa. A quel punto mio padre, che era con me, si è tolto la benda. Dato che avevo solo 12 anni, credo temesse che scegliessi il modello in koa, perciò era un po' agitato. Pensava che volessi fare il passo più lungo della gamba prendendo un modello che tra l'altro era anche fuori dal mio budget. Invece ho scelto la 714ce. Mi piaceva tantissimo ed ero felice che non fosse bianca o rosa. È rimasta la mia chitarra principale per cinque anni e l'ho suonata in svariati pub e locali. Tuttora adoro suonarla".

James dice che a piacergli particolarmente sono la versatilità della chitarra e la sua reattività agli attacchi in picking.

"Nei live faccio quasi più picking che strumming", dice. "Mi piace suonare pattern intricati in picking. La 714ce è fantastica perché risponde benissimo ad attacchi decisi sia in strumming che in picking".

Al NAMM, James ha approfittato al massimo della vasta gamma di modelli Taylor in esposizione e si è innamorato di una 812ce a 12 tasti.

"Credo di aver provato almeno la metà delle chitarre appese al muro", mi dice. "Cercavo un modello con spalla mancante perché mi piace molto il picking bello alto. E poi la paletta slotted della 12 tasti era davvero sexy. Ero terribilmente indeciso tra la 814ce, che aveva un suono spettacolare, e la 812ce [a 12 tasti]. Alla fine ho notato che le sensazioni che avevo con la 814ce erano molto simili a quelle a cui ero già abituato con la mia 714ce, perciò ho pensato che sarebbe stato bello cambiare per migliorare la mia versatilità".

Ha molto apprezzato anche il design compatto del manico della 12 tasti.

"Il manico più corto mi permetteva di ridurre gli spostamenti della mano", aggiunge. "E poi poter impugnare un manico più sottile era un'ottima cosa per me, perché mi piace usare il pollice lungo il bordo superiore del manico e volevo anche ottenere un suono meno 'accordoso'".

James ha deciso di aggiungere la chitarra al suo arsenale Taylor, usandola poi come chitarra acustica principale nei live. In tour porta con sé anche una GS Mini in koa, che usa per le apparizioni in radio e in TV e per suonare nel bus durante gli spostamenti tra un concerto e l'altro.

Il ruolo di Shawn Mendes

Se c'è qualcuno che può testimoniare la forza dei social media nel plasmare la carriera di un aspirante musicista, quello è James. Come molti giovani artisti, ha coltivato la sua fanbase caricando esibizioni su YouTube. Così facendo, ha iniziato ad attirare l'attenzione delle etichette ed è volato a New York per una serie di colloqui. Alcuni suoi video sono stati visti anche da Shawn Mendes, che a sua volta aveva conquistato un enorme seguito proprio grazie ai canali social, iniziando, a 14 anni, a postare video di sei secondi in cui cantava brani famosi tramite la popolarissima app di condivisione di filmati Vine. Ne è seguito un contratto discografico con Island Records e a soli 15 anni si è ritrovato ad aprire le date del tour di Taylor Swift per l'album *1989*, per poi partire per un tour mondiale tutto suo quest'anno. Oggi Mendes conta oltre 7,3 milioni di follower su Twitter, 12,9 milioni su Instagram e 1,5 milioni di iscritti al suo canale YouTube. Il video di "Treat You Better", il primo singolo tratto dal suo nuovo album *Illuminate*, è stato visto oltre 110 milioni di volte.

Così, quando Mendes ha postato un tweet dicendo che ammirava i video di James su YouTube, l'impatto è stato immediato.

"Mi sono svegliato a New York con un tremendo jet lag e il mio telefono stava impazzendo per le notifiche di Twitter", ricorda James. "Sapevo di Shawn e pensavo che il suo apprezzamento pubblico fosse una cosa fantastica, ma credevo fosse finita lì, invece poi mi ha mandato un DM [messaggio diretto] chiedendomi di incontrarci per passare un po' di tempo insieme e magari suonare anche qualcosa".

Per una coincidenza, si trovavano entrambi a New York, perciò hanno deciso di incontrarsi negli uffici dell'etichetta di Mendes, la Island Records. James ha suonato un po' in presenza di Shawn e di un paio di rappresentanti del reparto nuovi talenti della Island, che hanno poi deciso di chiamare anche David Massey, presidente dell'etichetta. Alla fine, James ha firmato un contratto con la Island.

"Ho trovato un grande calore umano in Island" dice James. "E sono davvero grato a Shawn perché è stato lui a mostrare loro i video di YouTube in cui suonavo cover e pezzi miei, e ora mi ha anche portato in tour insieme a lui. È stato un grande e gli sono davvero grato per tutto quello che ha fatto per me".

Evoluzioni compositive

Nei mesi scorsi, James ha pubblicato il suo primo EP, *First Impressions*, che testimonia in maniera convincente il suo talento di compositore, cantante e polistrumentista (nell'EP è lui a suonare tutti gli strumenti). Ci ha raccontato come si è evoluto nel tempo il suo metodo compositivo.

"All'inizio mi basavo esclusivamente su spunti autobiografici: delusioni sentimentali, questioni legate alla scuola e cose del genere. Ora invece ho uno sguardo un po' più ampio", afferma. "Adesso mi sento libero di trattare argomenti diversi, ho la mente più aperta e di conseguenza anche l'ispirazione è aumentata. A volte ho delle idee che voglio mettere subito nero su bianco. Magari sono le 11 di notte e sono in casa a cercare di prendere sonno, ma se mi viene un'idea che mi piace davvero scendo dal letto e posso stare in piedi fino alle 3 per rifinirla. In altri casi, invece, metto le idee da parte: mi faccio un appunto e lo tengo lì per poi ritornarci più in là. Se dopo una settimana mi sembra ancora una buona idea, ci lavoro su".

Una canzone che è cominciata come un appunto nel telefono è l'intensa ballata "When You Love Someone" che compare nell'EP e che James ha eseguito anche al NAMM.

"Parla di un ragazzino a cui facevo lezioni di batteria. I suoi genitori stavano per divorziare e ho provato a trattare l'argomento", rivela James. "L'appunto nel telefono diceva solo 'Genitori che dicono al figlio che stanno per divorziare'. Sono partito da lì per riflettere su tutte le diverse cose che avrei voluto esprimere nel brano. Ricordo che pensavo ci fosse così tanto da dire... E quando sento di avere tante cose da dire, so che sarà una bella canzone. Quando invece vedo che già alla seconda strofa, o al bridge, fatico a trovare le parole, allora le cose si fanno difficili".

Sul palco Taylor al NAMM con la sua 714ce

Sintonia con il pubblico

James si impegna moltissimo anche per perfezionare il suo rapporto con il pubblico nelle esibizioni dal vivo in grandi concerti. Uno degli aspetti più gratificanti dell'essere in tour insieme a Mendes è il calore con cui viene sempre accolto dagli spettatori. A sorprenderlo, in particolare, è la familiarità del pubblico con la sua musica, anche se è sul palco per aprire il concerto di un altro artista.

"Il pubblico di Shawn è quanto di meglio un artista di spalla possa desiderare", afferma. "La gente arriva in anticipo, è informata e sa già chi sarà ad aprire il concerto. Non si limitano a entrare senza sapere neanche chi si troveranno davanti. Hanno già dei cartelli, sanno già il mio nome. È stupendo".

Dalle riflessioni di James sul tour insieme a Mendes emerge anche un senso di affinità musicale tra diciottenni che imparano continuamente nuove cose, percorrendo insieme la stessa strada.

"Il bello di Shawn è che non ti fa sentire una semplice spalla", spiega James. "Ti fa sentire come se fossi parte integrante dello spettacolo. Quando mi esibisco, lui mi guarda dal backstage e quando finisco mi dà dei consigli, mi dice cosa, secondo lui, potrei provare a fare per coinvolgere di più il pubblico. E io faccio lo stesso con lui. È uno che ascolta e vuole che gli dica come mi è parsa la sua esibizione, cosa mi è piaciuto e cosa no. Quindi alla fine i commenti sono reciproci. Cresciamo e impariamo entrambi, aiutandoci a vicenda."

Secondo James, una parte di questo processo di crescita e apprendimento è saper interpretare le aspettative del pubblico, sera dopo sera. Pur essendo nato nel Regno Unito, ha suonato molto in America questa estate, imparando così a rapportarsi con le varie differenze culturali.

"Il senso dell'umorismo è diverso", afferma. "In Svezia, ad esempio, hanno un umorismo molto britannico, basato parecchio sul sarcasmo, perciò sai che puoi usarlo durante lo show per coinvolgere di più il pubblico. Agli americani, invece, piace particolarmente il mio accento britannico. Il segreto è riuscire a capire il pubblico e a dargli ciò che chiede. A volte non vogliono farsi coinvolgere troppo, altre volte vorrebbero un assolo in più e più fraseggi [con la chitarra], come al NAMM, altre volte ancora ti ritrovi a farli cantare più del solito perché capisci che sono lì per quello e vogliono essere protagonisti. Il bello è proprio che ogni pubblico è diverso".

In tour, James è migliorato anche sotto altri aspetti.

"Giochiamo tantissimo a ping pong" mi dice. "In tour siamo diventati tutti cinque volte più bravi!" **W&S**

Appunti Taylor

Da sx a dx: K28ce, 618ce

Arrivano i modelli Grand Orchestra con spalla mancante

Se stavate pazientemente aspettando l'arrivo di una Grand Orchestra con spalla mancante, l'attesa è finita. Da ora, tutti i modelli standard Grand Orchestra sono disponibili con spalla mancante fiorentina.

A partire dalla sua introduzione nel 2013 come successore del Jumbo, il corpo Grand Orchestra è stato prodotto esclusivamente senza spalla mancante per valorizzare i contorni sinuosi di questa nuova forma del corpo, la più grande e profonda del nostro catalogo. Ora che la GO si è conquistata un posto nel mondo delle chitarre acustiche ed è diventata una presenza stabile nella famiglia di forme del corpo Taylor, è giunto il momento di arricchirla con una versione a spalla mancante.

Andy Powers, che ha progettato la GO, ha optato per una spalla mancante appuntita in stile fiorentino anziché la più arrotondata spalla mancante alla veneziana utilizzata in altri modelli Taylor per ragioni estetiche.

"Ci sembra che la spalla mancante fiorentina si addica di più a questo corpo di grandi dimensioni", afferma Andy. "Le curve con raggio più ampio si armonizzano in maniera migliore con le linee del corpo rispetto alla curvatura più smussata della spalla mancante tipo veneziano."

La spalla mancante aumenta ulteriormente la già grande versatilità di un design innovativo che ha ampliato notevolmente le potenzialità musicali delle chitarre acustiche con corpo grande. Dalla nuova sagoma al corpo più profondo, fino all'incatenatura ibrida a smerlo/parabolica ideata da Andy, la voce imponente della GO riesce a offrire bassi possenti mantenendo una sonorità uniforme e bilanciata nell'intero spettro sonoro. Questa forma del corpo risulta anche sorprendentemente reattiva ai tocchi leggeri, fornendo così ai chitarristi una tavolozza acustica decisamente dinamica e tutta da esplorare. La spalla mancante consentirà ai solisti di raggiungere agevolmente le note di registro più alto, garantendo una risposta ricca e solida nelle frequenze alte e aggiungendo ancora più dettagli sonori a una voce acustica sontuosa e potente.

Le versioni con spalla mancante includono i modelli Grand Orchestra a 6 e 12 corde standard. La spalla mancante è anche disponibile per le chitarre Grand Orchestra ordinate tramite il nostro programma di strumenti personalizzati.

Recensione della 712e a 12 tasti: "vivacità sonora"

La nostra nuova 712e a 12 tasti ha colpito molto positivamente Jimmy Leslie della rivista *Guitar Player*, curatore della rubrica "Frets" dedicata al mondo delle acustiche. Nella sua recensione pubblicata nel numero di novembre, l'esperto ha evidenziato la "vivacità sonora" dello strumento. Dopo aver lodato le inedite caratteristiche della nuova Serie 700, tra cui il top Western Sunburst del modello in prova, Leslie sottolinea la "personalità unica" del design a 12 tasti per quanto riguarda la straordinaria suonabilità e la resa acustica.

"È come se non aspettasse altro che il fingerpicking", scrive considerando il rapporto, all'insegna della compattezza, tra il manico a 12 tasti e la naturale intimità del corpo Grand Concert. "Mi ha subito portato ad avventurarmi in accordature aperte, con accordi e melodie che hanno iniziato a susseguirsi con naturalezza sotto le dita. Far scivolare l'agile slide di vetro lungo le sue corde leggere mi ha regalato sensazioni fantastiche".

Leslie apprezza anche la natura "briosa" e "super reattiva" della chitarra. "Le corde aperte risaltavano in maniera brillante e le note avevano un suono cristallino già dai primi tocchi", afferma. "Il focus è principalmente sui medi, ma senza dimenticare bassi e alti. Un suono bilanciato come un atleta olimpico mi ha accompagnato costantemente mentre saltavo di corda in corda e correvo rapidamente lungo la tastiera in ebano".

Nonostante la chitarra sia naturalmente portata al fingerstyle, Leslie ne loda anche la capacità di gestione dello strumming pesante. "Non ho rilevato mancanze a volumi alti", scrive. "In definitiva", conclude, "gli appassionati Taylor che non hanno ancora suonato una chitarra a 12 tasti avranno nuove, intriganti prospettive da esplorare con questo modello". La chitarra ha ottenuto il premio come prima scelta degli editori della rivista.

Taylor ospita la tavola rotonda dell'industria manifatturiera alla presenza della Segretaria al Commercio degli Stati Uniti

Durante la sua recente visita a San Diego, la Segretaria al Commercio degli Stati Uniti Penny Pritzker ha moderato una tavola rotonda della locale industria manifatturiera tenutasi presso la sede di Taylor Guitars, seguita poi da un tour della fabbrica Taylor. L'evento ha rappresentato la prima visita in assoluto ai nostri stabilimenti da parte di un membro del Gabinetto presidenziale. La Segretaria Pritzker era accompagnata da Susan Davis, rappresentante del 53° distretto della California alla Camera dei Rappresentanti.

Nonostante in pochi normalmente associno San Diego all'industria manifatturiera, l'area in cui Taylor ha sempre avuto la propria sede è in realtà la terza regione al mondo per numero di brevetti. La manifattura e le esportazioni sono, in effetti, gli autentici volani della nostra economia. Nel corso della tavola rotonda, gli imprenditori presenti (dirigenti di realtà industriali quali Northrop Grumman, ActionDrone, CalBiotech, Deering Banjos e altre aziende) sono stati invitati a parlare delle sfide che hanno dovuto affrontare e delle possibili strategie di collaborazione con il governo per alleviare, almeno in parte, le difficoltà che affliggono il settore manifatturiero. È stata una discussione collaborativa durante la quale ogni dirigente ha ricevuto risposte mirate sia dalla Segretaria Pritzker che dalla Rappresentante Davis. Tutti i dirigenti si sono trovati d'accordo su un punto fondamentale: occorre incoraggiare i giovani a intraprendere carriere nell'ambito del settore manifatturiero attraverso partnership con istituti scolastici superiori e college, allo scopo di offrire corsi di preparazione a diversi mestieri che fruttino crediti validi per il percorso scolastico. Al termine della discussione, i partecipanti hanno espresso soddisfazione per aver avuto la possibilità di parlare apertamente di questioni importanti e per aver ricevuto risposte pertinenti da membri del governo federale e statale.

Dopo la tavola rotonda, il vicepresidente del reparto sviluppo prodotti Taylor, Ed Granero, ha accompagnato la Segretaria Pritzker, la Rappresentante Davis, il loro staff e la stampa locale in un tour della nostra fabbrica. Ed ha illustrato i principali punti di forza del nostro processo di produzione, tra cui le apparecchiature di precisione, l'attenzione al dettaglio, l'artigianato manuale, le applicazioni robotiche e il fattore più importante: il personale.

È stata una mattinata fruttuosa per tutti e, per noi in particolare, si è trattato di un'occasione unica per dialogare e confrontarci con dei membri del governo.

In alto a sinistra: la tavola rotonda al campus Taylor. **In alto a destra: (da sx a dx):** la Rappresentante Susan Davis, la Segretaria Pritzker e Bob Taylor. **Sopra:** la Segretaria Pritzker parla con il personale Taylor nel reparto assemblaggio finale durante il tour della fabbrica condotto da Ed Granero (al centro)

Nylon rinnovato: la 114ce-N

Amiamo il suono del nylon e ci piace moltissimo come i moderni chitarristi (e i produttori) lo usano in modi sempre nuovi e nei più disparati generi musicali. Le peculiari sfumature e tessiture sonore rendono il nylon una scelta carica di nuovi stimoli per arricchire ogni armamentario acustico, anche nel caso di una chitarra d'accompagnamento. Siete a corto di ispirazione con le vostre corde in acciaio? Provate il nylon: vi farà scoprire nuovi mondi.

Per invogliare i chitarristi di tutto il pianeta a scoprire le potenzialità delle corde in nylon, in autunno aggiungeremo un nuovo modello con corde in nylon alla Serie 100: la 114ce-N. Introdurremo anche due migliorie sonore in altri modelli Taylor con corde in nylon: una nuova incatenatura del top e una nuova muta di corde D'Addario: Pro-Arté Carbon a tensione forte, con acuti in carbonio e bassi con anima in materiale composito Dynacore.

Andy Powers, che ha rifinito l'incatenatura e suggerito il cambio di corde, afferma che il suono complessivo sarà più ricco e potente, con un miglior bilanciamento tra alti e bassi. Spiega anche che l'irrobustimento tonale è un'operazione alquanto delicata.

"Le chitarre con corde in nylon tendono a essere spietate con chi le costruisce", dice Andy. "L'inerzia è molto ridotta [a causa della minor tensione delle corde] e perciò tutti i componenti devono interagire con la massima armonia per ottenere un risultato ideale".

Secondo Andy, le corde D'Addario in carbonio hanno migliore intonazione e proiezione e riescono a coniugare il meglio del suono delle tradizionali corde in budello con le prestazioni delle corde moderne.

"Queste corde, almeno al mio orecchio, hanno un suono un po' più simile a quello delle vere corde in budello", afferma. "I tradizionali cantini di budello attorcigliato hanno una brillantezza e una qualità melodica che non troviamo nella gran parte delle corde moderne. D'altro canto, il nylon garantisce un suono dalle caratteristiche molto più costanti, è più affidabile e meno costoso del budello.

Queste nuove corde D'Addario riescono a restituire, in maniera nient'affatto scontata, una dose maggiore di quella musicalità che caratterizza le tradizionali corde di budello e di cui sento molto la mancanza, combinandola però con la praticità di una corda sintetica".

Oltre alle novità per quanto riguarda incatenatura e corde, la 114ce-N vede anche un cambio di materiale: fondo e fasce in palissandro multistrato anziché in sapele multistrato come per gli altri modelli della Serie 100. Per il resto, le caratteristiche sono le stesse della Serie 100: top in abete Sitka massello, tastiera con intarsi di 4 mm, binding nero e corpo con finitura opaca. Per quanto riguarda le caratteristiche connesse alle corde in nylon, abbiamo una larghezza al capotasto di 1-7/8, raggio di curvatura della tastiera di 20 pollici e il nostro pickup ES-N. La chitarra verrà spedita in una custodia morbida a partire dai prossimi mesi di quest'anno.

Calendario

Per gli eventi Taylor pubblicati di recente, consultate taylorguitars.com/events

L'autunno segna l'inizio di una nuova stagione di eventi Taylor Road Show e Find Your Fit. I nostri esperti di chitarre, disponibilissimi come sempre, sono già in viaggio, pronti a condividere le ultime novità dagli stabilimenti Taylor. In ogni evento Road Show i nostri esperti spiegheranno in che modo la forma e i legni influenzano il suono delle chitarre, forniranno consigli sui modelli più adatti a ogni stile e risponderanno a qualsiasi domanda sulle varie chitarre. I partecipanti potranno anche suonare e confrontare gli ultimi modelli della linea Taylor, incluse le nuove Serie 800 e 700 in palissandro, la Serie 600 in acero, la Serie 500 in mogano, le T5z elettriche/acustiche e molto altro ancora. Il nostro staff disporrà anche di modelli speciali realizzati in esclusiva per il Road Show, oltre a un nuovo assortimento di chitarre personalizzate.

Gli eventi sono adatti a chiunque, da chi suona Taylor da una vita a chi sta pensando di comprare la prima chitarra: tutti sono i benvenuti in questi eventi informativi e appassionanti.

Oltre al Road Show, ci saranno anche i nostri eventi Find Your Fit, in cui forniremo consulenze personalizzate gratuite per scegliere la chitarra giusta. I nostri esperti di chitarre suggeriranno ai partecipanti i modelli più adatti a loro in base agli stili, agli obiettivi musicali e alle preferenze di ciascuno.

Qui sotto trovate un prospetto del programma di eventi Taylor. Ci vediamo presto!

Guildford, Regno Unito
Martedì 4 ottobre, ore 19:00
Andertons Music Company
+44 1483 456777

Londra, Regno Unito
Mercoledì 5 ottobre, ore 19:00
Rose Morris
+44 20 7836 0991

Southend-on-Sea, Essex, Regno Unito
Giovedì 6 ottobre, ore 19:00
PMT Southend
+44 1702 436501

Copenaghen, Danimarca
Lunedì 17 ottobre, ore 19:00
4Sound
+45 33 18 19 00

Malmö, Svezia
Martedì 18 ottobre, ore 19:00
Malmö Musikaffär
+46 40 12 81 92

Malmö, Svezia
Mercoledì 19 ottobre, ore 19:00
Andreasson Musik
+46 31 711 47 11

Stoccolma, Svezia
Giovedì 20 ottobre, ore 19:00
Jam Gitarrer
+46 08 410 510 90

Epsom, Regno Unito
Lunedì 24 ottobre, ore 19:00
guitarguitar Epsom
+44 1372 730578

Wigan, Regno Unito
Martedì 25 ottobre, ore 19:00
Symphony Music
+44 1942 665834

York, Regno Unito
Mercoledì 26 ottobre, ore 19:00
Banks Musicroom
+44 1904 658836

Anversa, Belgio
Mercoledì 26 ottobre, ore 19:00
Key Music
+32 3 227 19 05

Gent, Belgio
Giovedì 27 ottobre, ore 19:00
guitarguitar
+32 9 328 18 68

Boekel, Paesi Bassi
Venerdì 28 ottobre, ore 19:00
Guitarking
+31 (0)492 324 038

Newcastle upon Tyne, Regno Unito
Martedì 1 novembre, ore 19:00
PMT Newcastle
+44 191 230 3422

Nottingham, Regno Unito
Mercoledì 2 novembre, ore 19:00
PMT Nottingham
+44 151 448 2089

Bristol, Regno Unito
Giovedì 3 novembre, ore 19:00
PMT Bristol
+44 0117 934 9955

Oslo, Norvegia
Martedì 15 novembre, ore 19:00
4Sound Schous Plass
+47 22 70 88 70

Drammen, Norvegia
Mercoledì 16 novembre, ore 19:00
Procom Music
+47 32 20 83 30

Moss, Norvegia
Giovedì 17 novembre, ore 19:00
4Sound Stordahl Musikk
+47 69 25 54 42

Norimberga, Germania
Martedì 22 novembre, ore 19:00
BTM Guitars
+49 (0) 911 317741

Monaco, Germania
Mercoledì 23 novembre, ore 19:00
Hieber Lindberg
+49 (0) 89 551460

Biberach an der Riß, Germania
Giovedì 24 novembre, ore 19:00
Musikhaus Hermann
+49 (0) 7351 9789

Consigli di stagione

Non lasciate seccare la vostra chitarra in autunno

L'arrivo dell'autunno porta temperature più rigide in molti paesi. Ciò significa che molti di voi metteranno accenderanno i riscaldamenti a casa (o in negozio) durante i mesi autunnali e invernali. Ricordate che più riscaldate casa vostra, più l'umidità interna diminuisce, il che a sua volta significa che le vostre chitarre saranno più sensibili a fenomeni di secchezza. Ecco perché è importante monitorare il livello di umidità all'interno di casa vostra. Vi consigliamo di utilizzare un igrometro digitale poiché questo strumento è in grado di fornire i valori più accurati. Probabilmente dovrete utilizzare anche un umidificatore per chitarre per mantenere la vostra chitarra su un livello di umidità adeguato (la percentuale ideale si aggira intorno al 45-55%).

Un prodotto che la nostra assistenza consiglia è il D'Addario Two-Way Humidification System® (in vendita su TaylorWare), che automatizza il processo di controllo del grado di umidità facilitando il mantenimento di una corretta umidificazione della chitarra nella sua custodia. I sacchetti pieni di liquido sono dotati di una membrana permeabile al vapore acqueo a tenuta stagna che assicura un controllo bidirezionale dell'umidità, consentendogli di rilasciare o assorbire l'umidità e mantenere così un livello costante di umidità relativa (RH) al 45-50%. Nel prelevare la chitarra dalla custodia per suonarla, è importante assicurarsi di richiuderla correttamente per preservare l'ambiente umidificato.

Se si dovesse notare che il top della chitarra tende a infossarsi, l'action tende ad abbassarsi e diventare irregolare o le estremità dei tasti danno la sensazione di sporgere leggermente quanto la mano scivola su e giù per il manico, questi sintomi indicano che la chitarra è secca e che è necessario portarla su un livello di umidità più elevato.

Ricordate: se lasciate seccare la vostra chitarra, ci vorrà più tempo (ed eventualmente un processo di umidificazione più intenso) per ripristinare un livello di umidità adeguato.

Per darvi un'idea di che impatto possano avere delle condizioni di secchezza estrema su una chitarra, vi invitiamo a date un'occhiata alle due foto qui riportate. Il nostro esperto di riparazioni Rob Magargal, che attualmente ricopre il ruolo di Service Network Manager e addestra i nostri tecnici autorizzati addetti all'assistenza in ogni parte del mondo, ha intenzionalmente fatto seccare e poi reidratato una 314ce nell'ambito del progetto di formazione. Abbiamo fotografato la chitarra nei suoi diversi stati, evidenziando in che modo il fondo possa cambiare fisicamente quando si secca. Nella foto della chitarra secca, il fondo è concavo. Il regolo arriva a contatto con il fondo solo in corrispondenza dei bordi esterni, mentre lo spazio in mezzo mostra chiaramente quanto il fondo si sia infossato a causa della secchezza. Nella foto della chitarra reidratata, la forma è convessa, con il regolo che viene a contatto con il fondo solo al centro. Si può vedere l'arco corretto che dovrebbe avere il fondo della chitarra. È importante sottolineare che una chitarra secca è già in pericolo molto prima di palesare i sintomi estremi della chitarra secca illustrata nella foto.

Rob Magargal fornisce alcuni consigli su come controllare l'umidità relativa utilizzando un igrometro digitale. La maggior parte degli igrometri sono dotati di un pulsante "Min/Max" che mostra la gamma di fluttuazione dei livelli di umidità. Monitorare questi livelli può essere importante.

"Una persona potrebbe aprire la custodia della chitarra o controllare la loro camera e vedere che il valore corrente è, diciamo, pari al 43%, mentre in realtà la percentuale di umidità è più bassa ed è magari pari al 25%" spiega. "In questo caso, è indispensabile usare un umidificatore per assicurarsi che la chitarra non si danneggi lentamente durante l'inverno. Abbinando i valori, il 43 e il 25% si traducono in un'umidità media molto più bassa. Senza i valori min/max, si potrebbe avere la falsa impressione che tutto vada bene".

Per eventuali domande su come controllare il livello di umidità della vostra chitarra, vi invitiamo ad andare all'indirizzo taylorguitars.com/support oppure a contattare telefonicamente il nostro servizio di assistenza al numero 1-800-943-6782 (numero verde negli USA). I proprietari di chitarre Taylor residenti in altri paesi troveranno ulteriori informazioni su chi contattare sul sito.

Chitarra estremamente secca

Chitarra reidratata

IL MESTIERE

Un invito a suonare rivolto a tutti

Riflessioni sul perché dell'enorme popolarità della chitarra

Recentemente ho letto un articolo in cui si diceva che la chitarra è lo strumento più diffuso al mondo. Ciò mi ha fatto riflettere in quanto, considerando la vastità e la varietà del panorama musicale mondiale, si tratta di un dato davvero sbalorditivo. L'autore dell'articolo elencava molti validi motivi per spiegare il successo apparentemente universale della chitarra, tra cui la semplicità di trasporto, la facile reperibilità e diverse ragioni economiche. Ma a colpirmi di più sono stati altri due fattori, profondamente legati alla storia stessa dello strumento.

Il primo è il modo unico in cui molte persone prendono in considerazione l'idea di imparare a suonare la chitarra. Fin dall'inizio la chitarra è stato uno strumento associato al popolo. In quest'ottica è interessante considerare le modalità in base alle quali, in genere, si impara a suonare uno strumento musicale. Nel mio caso, ho iniziato con il pianoforte e ho seguito un percorso tipico, cominciato quando i miei genitori hanno deciso di iscrivermi a un corso tenuto da un'insegnante del luogo. Sono stato fortunato perché la nostra insegnante di piano, al contrario dei suoi stessi maestri, era un'eccellente musicista e sapeva anche come relazionarsi con i bambini. Una volta a settimana andavamo a casa sua e ci sedevamo davanti al suo pianoforte bianco. Abbiamo imparato a conoscere le note, a leggere la musica e a capire il modo in cui le note vengono raggruppate per formare scale, armonie e tonalità. Abbiamo scoperto i ritmi e, in seguito, abbiamo imparato il nostro primo brano, che in realtà era composto da un'unica, semplice melodia. Lentamente, poi, abbiamo iniziato a spaziare e a imparare brani più complessi, sempre leggendo gli spartiti. Se mi chiedevano di suonare un brano insieme a un altro musicista, scorrevo le pagine della mia raccolta di spartiti per trovarne uno contrassegnato dal termine "duetto". L'idea di suonare in una band era talmente lontana dalla mia realtà che non la prendevo neanche in considerazione.

Questo tradizionale sistema basato su lezioni formali e spartiti viene comunemente utilizzato per molti strumenti, ma per la chitarra il percorso di apprendimento è spesso diverso. In genere, tutto inizia con un amico che possiede una chitarra e conosce qualche accordo, oppure dopo aver visto il concerto di una band di cui si è fan. Il passo successivo consiste nel procurarsi una chitarra e imparare qualche accordo per suonare determinate canzoni. Si potrebbe parlare di modello di apprendimento orizzontale, da pari a pari. Spesso la chitarra non ha bisogno di un'introduzione formale: si presenta da sola nella vita delle persone, in qualsiasi posto e in qualunque momento. Quando studiavo pianoforte, un giorno ho preso in mano la chitarra che stava nell'angolo del salotto di casa e i miei genitori mi hanno mostrato alcuni accordi. Dopo poco tempo ero già in grado di accompagnare mio padre mentre suonava al mandolino. Non fraintendetemi, io sono un grande estimatore del metodo classico di apprendimento: richiede tempo e disciplina, ma ti arricchisce per tutta la vita. Ciononostante, il metodo sfacciatamente informale in stile "guarda, impara e metti in pratica" mi pare qualcosa di meraviglioso perché amplia incredibilmente il livello di partecipazione fino a includere virtualmente chiunque, grazie a un'accessibilità che riesce a trasformare, all'istante, il fare musica in evento sociale. Alcune delle mie amicizie più profonde sono nate suonando insieme dopo avere conosciuto qualcuno che sapeva gli ultimi due accordi di una canzone che, da solo, non riuscivo a suonare per intero.

Il secondo fattore interessante legato alla diffusa popolarità della chitarra è la sua straordinaria capacità di fungere da strumento di accompagnamento. Certo, tutti amiamo gli assoli che sono entrati nella storia o i fenomenali chitarristi che si sono conquistati un posto nel pantheon dei virtuosi grazie al loro immortale talento. Eppure, quasi sempre, la maggior parte della musica chitarristica che ascoltiamo ha un ruolo di accompagnamento, almeno per gran parte del tempo. Uno dei ruoli più comuni e importanti svolti dalla chitarra è proprio quello di supportare altri artisti e musicisti, dalla ballerina di flamenco al cantante blues, dagli altri membri di una rock band a quelli di un quartetto jazz o di un complesso bluegrass. La chitarra è uno strumento di accompagnamento praticamente perfetto, perché è in grado di creare ritmi trascinanti come fa la batteria, costruire armonie come fa il pianoforte e riempire i vuoti con le sue linee melodiche. Se a questo aggiungiamo il metodo di apprendimento da pari a pari, non c'è da stupirsi che si sia diffusa in tutto il mondo come strumento prediletto dal popolo.

Tutto questo porta il liutaio a porsi una domanda ben precisa: quali caratteristiche deve avere la chitarra d'accompagnamento ideale? Se per gran parte della propria vita lo strumento avrà un ruolo di supporto, gli unici fattori musicali da prendere in considerazione dovrebbero essere quelli che consentono alla chitarra di svolgere quel ruolo nel migliore dei modi. Molti di questi fattori sono comuni anche agli strumenti solisti, ad esempio il volume, la proiezione, il sustain, il bilanciamento e la reattività. Ma c'è anche un'altra qualità che ho sempre grossi problemi a definire. La miglior descrizione che mi viene in mente è una frase presa da una scheda di valutazione della scuola primaria: "Va d'accordo con gli altri". La chitarra d'accompagnamento ideale (ma lo stesso vale anche per le altre chitarre) deve offrire pienezza e supporto, potenza e ricchezza, ma deve anche avere la delicatezza di lasciare spazio agli altri, siano essi strumenti oppure voci. La sonorità deve possedere una voce in sintonia con la musica ma anche molto portata nell'arte della conversazione musicale.

Queste caratteristiche di accessibilità e rilevanza musicale sono due qualità molto presenti nella nuova Serie 700 che stiamo realizzando. Si tratta di strumenti che suonano bene e offrono tonalità robuste e gratificanti, certo, ma oltre a questo, le note che emettono hanno la particolare caratteristica di rappresentare un invito rivolto agli altri strumenti. È come se fosse la chitarra stessa a dire "su, suonate insieme a me".

Un invito a suonare rivolto a tutti, è proprio questo ciò che contraddistingue un grande strumento, o almeno è la caratteristica distintiva di quelli che preferisco. Non importa se avete avuto la fortuna di avvicinarvi alla chitarra seguendo un percorso di studio canonico, se è stato un semplice incontro fortuito o se vi siete fatti ispirare da altri musicisti: in tutti i casi, la chitarra ha la capacità unica di accogliervi, in ogni circostanza e a qualsiasi livello. Pochi altri strumenti offrono un benvenuto tanto caloroso.

Andy Powers
Maestro liutaio

TaylorWare

CLOTHING / GEAR / PARTS / GIFTS

NEW

Ladies' Half-Zip Hoody

Slim Fit. 55/39/6 poly/cotton/rayon. Half zip placket. Longer back length. Blue contrast stitching and drawcord. Front pouch pocket. Left chest embroidery with Island Vine inlay design on sleeve. Sizing up is recommended. (Gray #4700, S-XL)

NEW

Zip Front Hoody

Unisex fit. 50/50 cotton/poly zip-front hoody. White polyester drawcord, metal zipper. Kangaroo pocket. Crossed guitar necks shield design on left chest. Sizing up is recommended for men. (Pewter #2298, S-XXL)

Cooler weather means prime hoody time, and we've obliged with two fresh, comfy designs. L-R: Angie from our Human Resources crew models our Ladies' Half-Zip Hoody, while James, a graphic designer on our Marketing team, rocks our new Zip Front Hoody.

Fall 2016

Sherpa Lined Jacket

60/40 cotton/polyester body with 100% polyester Sherpa lining. Athletic fit. (Charcoal #3950, S-XXL)

NEW

Taylor Star T

Fashion Fit. 100% cotton. Short sleeve. (Light Olive #1433, S-XXL)

Ladies' Baseball T

Slim fit. 50/38/12 poly/cotton/rayon. Contrast 3/4 sleeve. Sizing up recommended. (Black/Natural #4310, S-XL)

Glassware

1

2

3

4

1) Water Bottle
24 oz. (#70016)

2) Etched Pub Glass
20 oz. (#70010)

3) Taylor Etched Peghead Mug
15 oz. Ceramic. (Black #70005)

4) Taylor Mug
15 oz. Ceramic. (Brown with cream interior #70006)

Caps

Taylor Trucker Cap
Plastic snap adjustable backstrap.
(Black #00388, Olive #00389)

Men's Cap
One size fits all.
(Black #00378)

Contrast Cap
Snap back, flat bill.
One size fits all.
(Charcoal #00381)

Roadie T
Fashion fit. 60/40 cotton/poly. Ultra-soft, worn-in feel.
(Charcoal #1445, S-XXL)

Kid's Icon T
Children's 100% preshrunk cotton T-Shirt.
Available in infant, toddler, child and youth sizes.
(White #1392)

Two-Color Logo T
Standard fit. Heavyweight preshrunk 100% cotton.
(Sand #1651, S-XXXL)

Per ordini TaylorWare inoltrati da paesi diversi dagli USA e dal Canada, vi invitiamo a contattarci telefonicamente al numero +31 (0)20 667 6033.

Guitar Care

Taylor Guitar Polish
Spray-on cleaning polish that is easily and safely wiped away. 4 fl. oz. (#80901)

The D'Addario Two-Way Humidification System®
The complete kit includes two pouches and three packets (#80356). Replacement packets (3) also available (#80357).

NEW
Men's Long Sleeve Baseball T
Standard fit. 52/48 cotton/poly. Contrast raglan long sleeves with cuff sleeve trim. Gold Taylor logo on front; gold/orange "Taylor 74" on back. (Brown #2021; S-XXL)

Chris, our marketing coordinator, helps orchestrate the hundreds of Road Shows and other events we present each year. He's shown here in our sporty Long-Sleeve Baseball T.

Taylor Guitar Straps
Choose from a wide selection of Taylor straps. Visit taylorware.com for complete descriptions and specs.

Gift Ideas

Taylor Bar Stool
30" high.
(Black #70200)

24" high.
(Brown #70202)

Taylor Key Chain/Pick Holder
Leather key chain featuring an interior pocket to hold picks.
(Brown #71033)

Ultex® Picks
Six picks per pack by gauge (#80794, .73 mm, #80795, 1.0 mm or #80796 1.14 mm).

Primetone Picks™
Three picks per pack by gauge. (#80797, .88 mm, #80798, 1.0 mm or #80799 1.3 mm).

Variety Pack (shown)
Six assorted picks per pack, featuring one of each gauge. Ultex (.73 mm, 1.0 mm, 1.14 mm) and Primetone (.88 mm, 1.0 mm, 1.3 mm). (#80790)

Guitar Stand
Sapele/Mahogany. Accommodates all Taylor models. (#70100, assembly required)

Travel Guitar Stand
Sapele, lightweight. Accommodates all Taylor models. (#70198)

Black Composite Travel Guitar Stand
Accommodates all Taylor models. (#70180)

Digital Headstock Tuner
Clip-on chromatic tuner, back-lit LCD display.
(#80920)

TaylorWare
CLOTHING / GEAR / PARTS / GIFTS

1-800-494-9600

Visit taylorguitars.com/taylorware to see the full line.

Magia a 12 tasti

I nostri modelli a 12 tasti continuano a incantare i chitarristi grazie a sonorità e *feel* unici. Alla base di tutto c'è la comodità del nostro corpo compatto Grand Concert e del manico più corto a 12 tasti. A ciò si aggiungono sonorità di grande chiarezza ed equilibrio e un'eccezionale reattività: caratteristiche che rendono questi modelli particolarmente adatti al fingerstyle e alle registrazioni. Ma ciò che lascia molti a bocca aperta è la vivacità dello strumming con queste chitarre, dotate di medi caldi e di una potenza decisa che non ci si aspetterebbe da strumenti con corpo di dimensioni ridotte. Per saperne di più sulle nostre versatili chitarre a 12 tasti tra le pagine di questo numero, scoprite perché un recensore ha osannato la nuova 712e a 12 tasti (in foto) e non perdetevi l'accattivante 12 tasti completamente in koa della nostra collezione stagionale in edizione limitata.